

LIBRO SETTIMO DELLE HISTORIE FIO
RENTINE DI NICCOLO MACHIA
VELLI CITTADINO ET SEGRE
TARIO FIORENTINO AL
SANTISSIMO ET BEATIS
SIMO PADRE CLE
MENTE SETTIMO
PONTEFICE
MASSIMO.

Parra forse à quelli, che il libro superiore ha
ranno letto; che uno scrittore delle cose Fio
rentine si sia troppo disteso in narrare quelle se
guite in Lombardia, & nel Regno: non di
meno io non ho fuggito, ne sono per l'au
uenire per fuggire simili narrationi: per che quantunque
io non habbia mai promesso di scriuere le cose d'Italia;
non mi pare più da lasciare indietro di non narrare quel
le, che saranno in quella prouincia notabili: perche non le
narrando la nostra historia sarebbe meno intesa, & meno
grata: massimamente, per che dalle attioni delli altri po
poli, & Principi Italiani nascono il piu delle uolte le
guerre; nelle quali i Fiorentini sono di intromettersi ne
cessitati; come dalla guerra di Giovanni d'Angio, & del
Re Ferrando li ody, & le graui nimiatie nacquero:
lequali poste intra Ferrando, & i Fiorentini, & particu
larmente con la famiglia de Medici seguirono: perche il
Re si doleua in quella guerra non solamente non essere
stato souuenuto: ma essere stati prestati fauori al nimico
suo: il quale sdegno fu di grandissimi mali cagione; come
nella narratione nostra si dimostrerà: & perche io sono,
scriuendo, le cose di fuori infino al. M. CCCCLXIII.
transcorso; mi è necessario à uclere i trauagli di drento in

quel tempo seguiti narrare; ritornare molti anni indietro:
ma prima uoglio al quanto secondo la nostra consuetudine
raggiando dire: come coloro che sperano, che una Re
pub. possa essere unita: assai di questa speranza s'inganno
no: Vera cosa è che alcune diuisioni nuocano alla Repub.
& alcune giouano: quelle nuocano, che sono dalle sette,
& da partigiani accompagnate: quelle giouano che sen
za sette, & senza partigiani si mantegano. Non potendo
adunque prouedere uno fondatore d'una Repub. che non
sieno nimiatie in quella: ha à prouedere almeno che non
ui sieno sette: & più è da sapere; come in dua modi acqui
sto no reputatione i Cittadini nelle Città, o per uie publiche,
o per modi priuati: publicamente si acquista, uincendo
una giornata, acquistando una terra, facendo una lega
tione con sollecitudine, & con prudenza, consigliando la
Repub. sanamente & felicemente: per modi priuati si ac
quista beneficando questo, & quell'altro Cittadino disen
dendolo da i magistrati, souuenendolo di danari, tirando
lo immeritamente alli honori, & con giuochi & doni pre
bilia gratificandosi la plebe: Da questo modo di procedere
nascono le sette, & li partigiani: & quanto questa repu
tatione, così guadagnata, offende; tanto quella gioua
quando ella non è con le sette mescolata: per che la è fon
data sopra uno bene comune, & non sopra un ben pri
uato: & benche ancora tra i Cittadini così fatti non si pos
sa per alcuno modo prouedere: che non ui sieno ody
grandissimi: non dimeno, non hauendo partigiani, che
per utilità propria gli seguitino; non possano alla Re
pub. nuocere; anzi conuienne che giouino: per che è ne
cessario, per uincere le loro proue; si uoltino alla esaltatio
ne di quella: & particolarmente offeruino l'uno l'altro:
accioche i termini auili non si trapassino: le nimiatie di
Firenze furono sempre con sette; & perciò sempre furo
no dannose: ne stette mai una setta uinatrice unita; se
non tanto quanto la setta nimica era uiua: ma come
la uinta era spenta, non hauendo quella che regna
Y iiii

ua piu paura chi la ritenesse, ne ordine intra se che la frenasse, la si ridiuidena: la parte di Cosimo de Medici rimase nel. M. CCCCXXXIII. superiore: ma per essere la parte battuta grande, & piena di potētissimi huomini; si mantenne un tempo, per paura uinta & humana: in tanto, che tra loro non feciono alcuno errore; & al popolo per alcuno loro sinistro modo non si feciono odiare: tanto che qualunque uolra quello stato hebbe bisogno del popolo, per ripigliare la sua autorità; sempre lo trouò disposto à concedere à i Capi suoi tutta quellabalia & potenza; che desiderauano: & così dal. M. CCCCXXXIII. al. M. CCCCCLV. che sono anni. XXI. sei uolte & per i consigli ordinariamente la autorità della balia riassumono. Erano in Firenze come piu uolte habbiamo detto duoi Cittadini potentissimi, Cosimo de Medici, & Neri Capponi: de quali, Neri era uno di quelli, che haueua acquistata la sua reputatione per uie publiche; in modo ch'egli haueua assai amici, & pochi partigiani. Cosimo dall'altra parte hauendosi alla sua potenza la publica & la priuata uia aperta; haueua amici, & partigiani assai: & stando costoro uniti; mentre tutti ad uoi uissero; sempre aocche uolleuono senza alcuna difficultà dal popolo ottennero: per che gli era mescolata con la potenza la gratia: ma uenuto lo anno. M. CCCCCLV. & essendo morto Neri, & la parte nimica spēta; trouò lo stato difficultà nel riassumere l'autorità sua; & i proprii amici di Cosimo, & nello stato potentissimi, ne erano cagione: perche non temeuano piu la parte auuersa, che era spenta: & haueuano caro di diminuire la potenza di quello: il quale humore dette principio à quelle diuisioni; che di poi nel. LXXVI. seguirono: in modo che quelli à quali lo stato apparteneua, ne consigli doue publicamente si ragionaua della publica amministrazione, consigliuano; ch'egli era bene, che la potestà della balia non si riassumesse: & che si riserassino le borse; & i magistrati à sorte, secondo i fauori de passati squattini, si sortassero: Cosimo, à frenare questo humore, haueua uno

de duoi rimedi, ó ripigliare lo stato per forza con i partigiani, che li erano rimasi; & urtare tutti li altri: ó lasciarre ire la cosa; & con il tempo farlo à suoi amici cognoscere, che non allui, ma alloro proprii lo stato & la reputatione togliuano: de quali duoi rimedi questo ultimo eusse: per che sapeua bene, che in tal modo di governo, per essere le borse piene de suoi amici; egli non correua alcuno pericolo: & come à sua posta potera il suo stato ripigliare. Ridottasi per tanto la Città à creare i magistrati à sorte: pareua alla uniuersalità de Cittadini, hauere ribauuto la sua libertà: & i magistrati, non secondo la uoglia de potenti; ma secondo il giuditio loro proprio giudicauano: in modo che hora uno amico d'uno potente, hora quello d'uno altro era battuto: & così quelli che soleuano uedere le case loro piene di saluatori; & di presenti; uote di sustanze, & di huomini le uedeuano: uedeuonsi ancora diuētati uguali à quelli, che soleuano hauere di lunga inferiori & superiori: uedeuano quelli che soleuano essere loro uguali; non erano riguardati, ne honorati: anzi molte uolte beffati, & derisi; & di loro & della Repu. per le uie, & per le piazze senza alcuno riguardo si ragionaua: di qualità che cognobbono presto non Cosimo; ma loro hauere perduto lo stato; le quali cose Cosimo dissimulaua: & come e' nasceua alcuna diliberatione, che piacesse al popolo; & egli era il primo à favorirla: ma quello che fece piu spauentare li gradi; & à Cosimo dette maggiore occasioe à farli rauedere: fu, che si risuscitò il modo del catasto del. M. CCCCXXVII. doue non li huomini, ma le leggi le grauezze portasse: Questa legge fatta, & uinta; & di gia creato il magistrato che la eseguisse gli se al tutto restringnere insieme: & ire à Cosimo a pregarlo; che fusse contento uolere trarre loro & se delle mani della plebe: & rendere allo stato quella reputatione, che faceua lui potente; & loro honorati: à i quali Cosimo rispose, che era contento: ma che uoleua; che la legge si facesse ordinariamente, & conuolontà del popolo, & non per forza; della quale per mo

do alcuno non li ragionassino: tentossi ne consigli la legge di fare nuoua balia, & non si ottene; onde che i Cittadini grandi tornauano à Cosimo: & con ogni termine di humilita lo pregauano; uollesse acconsentire al parlamento; il che Cosimo al tutto negaua: come quello, che li uoleua ridurre in termine; che appieno lo errore loro cognoscessero: & per che Donato Cocchi, trouandosi Consaloniere di giustitia, uolle senza suo consentimento fare il parlamento: lo fece in modo Cosimo da i Signori, che con seco sedeuano, sbeffare: che gl'impazò; & come stupido ne fu alle cose sue rimandato: Non diueno, per che non è bene lasciare tanto trascorrere le cose; che le non si possino poi ritirare à sua posta: sendo peruenuto al Consaloniere della giustitia Luca Pitti huomo animoso, & audace; li parue tempo di lasciare governare la cosa à quello: accioche se di quella impresa s'incorreua in alcuno biasimo; fusse à Luca, & non à lui imputato: Luca per tanto nel principio del suo magistrato prepose al popolo molte uolte di rifare la balia; & non si ottenendo, minacciò quelli, che ne consigli sedeuano, con parole ingiuriose, & piene di superbia: alle quali, pocho di poi aggiunse i fatti: per che di Agosto nel .M. CCCCL. VIII. la uigilia di San Lorenzo, hauendo ripieno di armati il palagio, chiamò il popolo in piazza: & per forza, & con le armi gli fece à consentire quello; che prima uolontariamente non haueua acconsentito. Riassunto per tanto lo stato, & creato la balia; & di poi i primi magistrati secondo il parere de i pochi: per dare principio à quello gouerno con terrore; ch'eglino hauieno cominciato con forza: confinorono Messer Girolamo Machiavelli con alcuni altri; & ancora molti delli honori priuarono: il quale Messer Girolamo per non hauere di poi offeruati i confini fu fatto ribelle: & andando arcuendo la Italia, sollevando i Principi contro alla patria; fu in l'vngia na per poca fede d'uno di quelli Signori preso; & condotto à Firenze fu morto in carcere: Fu questa qualita di go-

uerno per .VIII. anni che durò insopportabile & uiolenta: per che Cosimo gia uecchio, & stracco, & per la mala dispositione del corpo fatto debole; non potendo essere presente in quel modo soleua alle cure publiche; pochi Cittadini predauano quella Città. Fu Luca Pitti per premio della opera haueua fatta in beneficio della Repub. fatto cavaliere; & egli per non essere meno grato inuerso di lei; che quella uerso di lui fusse stata: uolle, che doue prima si chiamauano Priori delle arti; accioche della possessione perduta almeno ne ribaueffino il titolo; si chiamassino Priori di liberta: Volle ancora, che doue prima il Consaloniere sedea sopra la destra de' Rettori; in mezo di quelli per lo auuenire sedesse: & per che Idio pareffe partecipe di questa impresa; feciono publiche proaSSIONI & soleni uffitij; per ringratiare quello delli riassunti honori: fu Messer Luca dalla Signoria & da Cosimo riccamente presentato; dritto alli quali tutta la Città à gara concorfe; & fu opinione, che i presenti alla somma di .XX. mila ducati aggiugnessero: donde egli salì in tanta riputatione, che non Cosimo; ma Messer Luca la Città gouernaua: da che lui uenne in tanta confidenza; ch'egli cominciò duoi edifitij, l'uno in Firenze, l'altro à Ruciano, luogho propinquo uno miglio alla Città, tutti suprebi & regij: ma quello della Città al tutto maggiore, che alcuno altro; che da priuato Cittadino infino à quel giorno fusse stato edificato: quali per condurre al fine non perdonaua ad alcuno straordinario modo: per che non solamente i Cittadini, & li huomini particolari lo presentauano; & delle cose necessarie allo edifitio lo souueniuano: ma i comuni & popoli interi gli sumministrano aiuti: oltre di questo tutti li sbanditi, & qualunque altro hauesse commesso homicidio, ò furto, ò altra cosa; per ch'egli temesse publica penitentia; pur che e' fusse persona à quella edificatione utile; drento à quelli edifitij sicuro si rifuggiua: li altri Cittadini se non edificauano come quello; non erano meno uiolenti ne meno rapaci di lui: in modo che se Firenze non haueua guer-

ra di fiori, che la distruggesse; da suoi Cittadini era di-
strutta. Seguirono, come habbiamo detto, durante que-
sto tempo le guerre del Regno; & alcune che ne fece il
Pontefice in Romagna contro à quelli Malatesti: perche
egli desideraua spogliarli di Rimini, & di Cesena; che lo
ro possedeuano: si che in fra queste imprese, & pensieri di
fare la impresa del Turco; Papa Pio consumò il Pontifica-
to suo: Ma Firenze seguìto nelle disunioni; fte ne traugli
suoi: cominciò la disunione nella parte di Cosimo nel. M.
CCCCLV. per le cagioni dette: lequali per la prudenza
sua, come habbiamo narrato, per all' hora si posarono: ma
uenuto lo anno. LXIII. Cosimo riaggrauò nel male di
qualità; che passò di questa uita: Dolsosi della morte sua
li amici et i nimici: per che quelli che per cagione dello sta-
to non lo amauano, ueggiendo quale era stata la rapaci-
tà de' Cittadini uiuente lui; la cui riueranza gli faceua
meno insopportabili: dubitauano, mancato quello, non esse-
re al tutto rouinati & distrutti; & in Piero suo figliuolo
lo non confidauano molto: per che non ostante che fuisse
huomo buono; non dimeno giudicauano, che per essere
ancora lui infermo, & nuouo nello stato; fuisse necessitat-
to ad hauere loro rispetto: tal che quelli, senza freno in
bocca, potessino essere piu strabbocchenoli nelle rapaci-
tà loro; lasciò per tanto di se in ciascuno grandissimo de-
siderio. Fu Cosimo il piu riputato, et nomato Cittadino di
huomo disarmato, che hauesse mai non solamente Firenze,
ma alcuna altra Città; di che si habbia memoria: per
che non solamente superò ogni altro de' tempi suoi di
autorità, & ricchezze; ma ancora di liberalità, & di
prudenza: per che intra tutte le altre qualità, che lo
feciono priape nella sua patria; fu lo essere sopra tutti gl' al-
tri huomini liberale, et magnifico: Apparue la sua liberali-
tà molto piu dopo la sua morte; quado Piero suo figliuolo
uolse le sue sustanze ricognoscere: per che non era Cittadino
alcuno; che hauesse nella Città alcuna qlità; à chi Cosimo

grossa somma di danari non hauesse prestato, & molte uol-
te senza essere richiesto; quando intèdena la necessitá d' u-
no huomo nobile lo souueniua: Apparue la sua magnifi-
cenza nella copia delli ediftij dallui edificati: per che in
Firenze i Còuenti & Tèpli di San Marco, & di San Lo-
renzo; & il munistero di Santa Verdiana, & ne monti di
Fiesole Santo Girolamo, & la Badia, & nel Mugello
uno tempio de' frati minori nõ solamente instaurò; ma duoi
fondamenti di nuouo edificò: oltra di questo in Santa Cro-
ce, ne Serui, negli Angioli, in San Miniato fece fare alta-
riet Cappelle splendidissime: i quali Tèpli et Cappelle oltra
lo edificarle, riempì di paramenti, & d'ogni cosa necessa-
ria alloro ornamento del diuin culto: à questi sacri ediftij
si aggiunsono le priuate sue case; lequali sono una nella
Città: di quello essere, che à tanto Cittadino si conueniua;
quattro di fuori, à Carreggi, à Fiesole, à Cafuggiuolo, & al
Trebbio; tutti palagi non da priuati Cittadini ma Regij:
& per che nella magnificenza delli ediftij non gli basta-
ua essere cognosciuto in Italia; edificò ancora in Hierusa-
lem uno recattaculo per i poveri & infermi pellegrini; nel-
le quali edificationi uno numero grandissimo di danari
consumò: & bêche queste habitationi & tutte le altre ope-
re & attione sua fuffino Regie; & che solo in Firenze fuffe
Priape: non di meno tanto fu temperato dalla pruden-
za sua; che mai la ciuile modestia non trapassò: per che nel-
le conuersationi, ne seruidori, nel caualcare in tutto il mo-
do del uiuere, & ne parentadi fu sempre simile à qualun-
que modesto Cittadino: per che sapeua come le cose strasor-
dinarie; che à ogn' hora si ueggono & appariscono; recco-
no molto piu inuidia à gl' huomini; che quelle che sono in-
fatto; & con honestà si ricuoprono: Hauendo per tanto à
dar moglie à suoi figliuoli; non cercò i parentadi de' Prin-
cipi: ma con Giouanni la Cornelia de' gli Alessandri; & cò
Piero la Lucrecia de' Tornabuoni congiunse: & delle ni-
pote nate di Piero, la Biancha à Guglielmo de' Pazzi &
la Nannina à Bernardo Ruellai sposò: Delli stati de-

Prinapi, & auili governi niuno altro per intelligenza al suo tempo lo raggiunse: Di qui nacque, che in tanta uarietà di fortuna, & in si uaria Città, & uolubile cittadini a tenne uno stato. XXXI. anno: per che, sendo prudentissimo, cognosceua i mali discosto; & più era a tempo a non gli lasciare crescere; o a prepararsi in modo, che cresciuti, non lo offendessero: donde non solamente uinse la domesticità, & auile ambitione; ma quella di molti Prinapi superò: con tanta felicità & prudenza; che qualunque seco, & con la sua patria si collegaua; rimaneua o pari o superiore al nimico: & qualunque se gli opponeua, o e' perdeua il tempo & i danari, o lo stato; di che ne possono rendere buona testimonianza i Vinitiani: i quali con quello contro al Duca Filippo sempre furono superiori & disgiunti da lui; sempre furono & da Filippo prima; & da Francesco poi uinti, & battuti: & quando con Alfonso contro alla Repub. di Firenze si collegarono; Cosimo con il credito suo uincituro Napoli, & Vinetia di danari: in modo, che furono costretti a prendere quella pace; che fu uoluta concedere loro: delle difficoltà adunque che Cosimo hebbe dentro alla Città, & fuori; fu il fine glorioso per lui, & dannoso per i nimici: & perciò sempre le auili discordie li accrebbono in Firenze stato; & le guerre di fuori potenza & riputazione: Per il che allo Imperio della sua Repub. il Borgo a San Sepolchro, Monte Doglio, il Casentino, & Val di Bagno aggiunse: & così la uirtù & fortuna sua spese tutti i suoi niuici; & li amici esaltò: nacque nel. M. CCCLXXIX. il giorno di Santo Cosimo & Damiano: hebbe la sua prima età piena di trauagli; come lo esilio, la cattura, & i pericoli di morte dimostrano: & da il conualio di Constanza, doue era ito Papa Giouanni, dopo la rouina di quello, per campare la uita li conuene fuggire trauestito: ma passati i. XL. anni della sua età, uisse felicissimo: tanto che non solo quelli che si accostarono a lui nelle imprese publiche; ma quelli ancora che i suoi Tesori per tutta la Europa amministrarono; della felicità sua parteciparono: da che

molte esauie ricchezze in molte famiglie di Firenze nacque; come auuenne in quella de Tornabuoni, de Beni, de Portinari & de Saffetti: & dopo questi tutti quelli, che da il consiglio & fortuna sua dependeano, arricchirono talmente: che benche nelli edificij delli Templi & nelle elemosine egli spendesse continuamente: si dolera qualche uolta con li amici; che mai haueua potuto spendere tanto in honore di Dio; che lo trouasse ne suoi libri debitore: fu di comunale grandezza, di colore uluigno, & di presenza uenerabile; fu senza dottrina; ma eloquentissimo; & ripieno d'una naturale prudenza: & perciò era officioso ne li amici, misericordioso ne poveri, nelle conuersationi utile, ne consigli cauto, nelle esecutioni presto, et ne suoi detti et risposte era arguto & graue: mà dogli Messere Rinaldo degli Albizi nel principio del suo esilio a dire, che la gallina couaua: a cui Cosimo rispose; che la poteua male couare fuori del nido: & ad altri ribelli che li feciono intendere che non dormiuano, disse che lo credeua, hauendo couato loro il sonno: disse di Papa Pio quando e' andata i Prinapi per la impresa contro al Turco, che egli era uecchio; & faceua una impresa da giouani: a li Oratori Vinitiani, i quali uennero a Firenze insieme con quelli del Re Alfonso a dolersi della Repub. mostrò il capo scoperto; & dimandolli di qual colore fusse; al quale risposono bianco: & egli all'hora soggiunse; non passerà gran tempo; che i uostri Senatori lo haranno bianco come io: domandandoli la moglie poche hore auanti la morte; per che tenesse gli occhi chiusi; rispose per auuezzargli: dicendoli alcuni Cittadini dopo la sua tornata dallo esilio; che si guastaua la Città; & faceuasi contro a Dio; a cacciare di quella tanti huomini da bene; rispose, com'egli era meglio Città guasta, che perduta: & come dua Canne di panno Rosato faceuano uno huomo da bene; & che gli stati non si teneuano con i pater nostri in mano: lequali uoc dettono materia a nimici di calunniarlo: come huomo, che amasse

piu se medesimo, che la patria; & piu questo mondo che quell'altro: Potrebbe si riferire molti altri suoi detti; i quali come non necessari si omettano. Fu ancora Cosimo delli huomini litterati amatore, & esaltatore; & per ciò condusse in Firenze lo Argiropolo huomo di natione Greca; & in quelli tempi litteratissimo: accioche da quello la gioventù Fiorentina la lingua Greca, & laltre sue dottrine potesse apprehendere: nutrì nelle sue case Marsilio Fiano secondo padre della Platonica Filosofia; il quale somamente amò: & per che potesse piu commodamente seguitare gli studij delle lettere; & per poterlo con piu sua commodità usare; una possessione propinqua alla sua di Carreggi gli donò. Questa sua prudenza adunque, queste sue ricchezze, & modo di uiuere, & fortuna lo feciono à Firenze da' Cittadini temere, & amare: et da i Principi non solo di Italia, ma di tutta la Europa marauigliosamente stimare: donde che lascio tal fondamento à suoi Posterì; che poterno con la uirtù pareggiarlo; & con la fortuna di gran lunga superarlo: Et in quella autorità che Cosimo hebbe in Firenze, non solo in quella Città, ma in tutta la Christianità hauer la meritaua: non dimeno negli ultimi tempi della sua uita sentì grauissimi dispiaceri: pche de duoi figlioli che egli hebbe, Piero Et Giouani: questo morì in nel quale egli piu confidaua; quell'altro era infermo; et per la debolezza del corpo poco atto alle publiche Et alle priuate facende: di modo che facendosi portare dopo la morte del figliuolo per la casa disse sospirando: questa è troppa gran casa à si poca famiglia: angustiana ancora la grandezza dell'animo suo; non gli parere di hauere accresciuto lo Imperio Fiorentino d'uno acquisto honoreuole: Et tanto piu sene dolena, quanto gli pareua essere stato da Francesco Sforza inganato: il quale mentre era Conte gli haueua promesso, comunque si fusse insignorito di Milano; di fare la impresa di Luca per i Fiorētini; il che non successe: per che quel Conte con la fortuna mutò pensiero; & diuenato Duca, uolle goderli quello stato con la pace: che si haueua acqui-

stato

stato con la guerra. Et per ciò non uollesse à Cosimo ne ad alcuno altro di alcuna impresa sodisfare: ne fece poi che fu Duca altre guerre, che quelle che se per difendersi necessitate: il che fu di uia grandissima à Cosimo ragione; pare dogli hauere durato fatica Et speso; per fare grande uno huomo in grato, Et in fedele: pareuagli oltre à di questo per la infermità del corpo non potere nelle facende publiche Et priuate porre la anticha diligentia sua: di qualità che l'una, Et l'altra uedeua rouinare: per che la Città era distrutta da' Cittadini; Et le sustanze da' ministri, Et da figliuoli: tutte queste cose gli feciono passare gl'ultimi tempi della uita sua inquieti: non dimeno morì pieno di gloria; Et con grandissimo nome nella Città, Et fuori: tutti i Cittadini, Et tutti i Principi Christiani si dolsero con Piero suo figliuolo della sua morte, Et fu con pompa grandissima da tutti i Cittadini alla sepultura accompagnato; Et nel tempio di San Lorenzo sepellito: Et per publico decreto sopra la sepultura sua padre della patria nominato. Se io scriuendo le cose fatte da Cosimo ho imitato quelli; che scriuano le uite de Principi; non quelli che scriuano le uniuersali historie; non ne prenda alcuno ammiratione: per che essendo stato huomo raro nella nostra Città; io sono stato necessitato con modo istraordinario lodarlo. In questi tempi che Firenze, Et Italia nelle dette conditioni si trouaua; Luigi Re di Franza era da grauissima guerra assalito; la quale gli hauieno i suoi Baroni, con lo aiuto di Francesco Duca di Bertagna, Et di Carlo Duca di Borgogna mossa: la quale fu di tanto momento; che non potette pensare di fauorire il Duca Giouanni d'Angio nelle imprese di Genoua, Et del Regno: anzi giudicando, di haue re bisogno delli aiuti di ciascuno; sendo restata la Città di Sauona in potestà de' Francesi; insignoriti di quella Francesco Duca di Milano: & gli fece intendere che se uolena, cò sua gratia poteua fare la impresa di Genoua: la quale cosa fu da Francesco accettata: & con la reputatione che gli dette la amicitia del Re, & con li fauori che li sero-

Z

no: li Adorni s'insignori di Genoua: & per non mostrarsi ingrato in uerso il Re de benefiti riceuuti; mandò al soccor so suo in Francia. M. CCCCC. aualli Capitaneati da Galeazzo suo primo genito. Restati per tanto Ferrando d'Aragona & Francesco Sforza l'uno Duca di Lombardia, & Principe de Genoua, l'altro Re di tutto il Regno di Napoli: & hauendo insieme contratto parentado; pensauano come e' potessero in modo fermare li stati loro; che uiuendo gli potessero sicuramente godere; & morèdo à gli loro heredi liberamente lasciare: & perciò giudicarono che e' fusse necessario, che il Re si assicurasse di quelli Baroni; che lo hauenuano nella guerra di Giovanni d'Angio offeso: et il Duca opasse; di spegnere le armi Bracciesche al sangue suo naturali nimiche; lequali sotto Iacopo Piccinino in grandissima riputatiõe erano salite: perche egli era rimasto il primo Capitano d'Italia, & non hauendo stato; qualunq; era in istato doueua temerlo: & massimamente il Duca; il quale, mosso dalo esemplo suo, non gli pareua potere tenere quello stato; ne sicuro à figliuoli lasciarlo; uiuente Iacopo. Il Re per tanto con ogni industria cercò lo accordo con i suoi Baroni; & usò ogni arte in assicurar gli; il che gli succedette felicemente: perche quelli Principi, rimanendo in guerra con il Re; uedeuano la loro rouina manifesta: & facendo accordo & di lui fidandosi, ne stauano dubij: & per che gl'huomini fuggono sempre piu uolentieri quel male; che è certo: ne seguita; che i Principi sono i minori potenti facilmente inganare: credettono quelli Principi alla pace del Re, ueggendo i pericoli manifesti nella guerra; & rimessisi nelle braccia di quello; furono di poi da lui in uarij modi, et sotto uarie ragioni spèti: laqual cosa sbigotti Iacopo Piccinino, il quale con le sue genti si trouaua à Solmona: & per torre occasione al Re di opprimerlo; tenne pratica con il Duca Francesco per mezzo de suoi amici, di riconaliarsi cò quello: & hauendogli il Duca fatte quante offerte potette maggiori, diliberò Iacopo rimettersi nelle braccia sue; & lo andò, accompagnato da

tento aualli, à trouare à Milano. Hauena Iacopo sotto il padre & con il fratello militato gran tempo; prima per il Duca Filippo; & dipoi per il popolo di Milano; tanto che pla lunga conuersatiõe; hauena in Milano amici assai et uniuersale beniuolenza; la quale le presenti conditioni hauenuano accresciuta: perche alli Sforzeschi la prospera fortuna; & la presente potenza hauena partorito inuidia: & à Iacopo le cose auerse & la lunga assentia hauena no in quel popolo generato misericordia & di uederlo grãdissimo desiderio; lequali cose tutte apparsono nella uenuta sua: per che pochi rimasono della nobilita; che non lo incontrassero; & le strade, donde ei passò di quelli che defiderauano uederlo, erano ripieno: Il nome della gente sua per tutto si gridaua; iquali honori affrettarono la sua rouina: per che al Duca crebbe con il sospetto il desiderio di spegnerlo: & per poterlo piu copertamente fare; uolle che celebrasse le nozze con Drusiana sua figliuola naturale: la quale piu tempo innanzi li hauena sposata: Di poi conuenne con Ferrando, lo prendesse a' suoi soldi; con titolo di Capitano delle sue genti, & Ceto mila fiorini di prouisione: dopo laquale conclusiõe Iacopo, insieme con uno Ambasciadore Ducale, & Drusiana sua moglie se ne andò à Napoli; doue lietamente & honoratamente fu riceuuto; & per molti giorni con ogni qualita di festa intrattenuto: ma hauendo domandato licenza per gire à Solmona doue hauena le sue genti, fu da il Re nel castello conuitato: & appresso il conuito insieme con Francesco suo figliuolo imprigionato, & dopo poco tempo morto: & così i nostri Principi Italiani, quella uirtù che non era in loro, temenuano in altri; & la spegneuano: tanto che non la hauendo alano; espouono quella provincia à quella rouina; la quale dopo non molto tempo la guastò & afflisse. Papa Pio in questi tempi hauena composte le cose di Romagna; & per ciò li parue tempo, ueggendo seguita uniuersale pace, di muouere i Christiani contro al Turca: & riprese tutti quelli ordini, che da

suoi antecessori erano stati fatti: & tutti i Principi promissiono ó danari, ó genti; & in particolari Matthia Re de Vngheria, & Carlo Duca di Borgogna promisseno essere personalmente seco; iquali furono da il Papa fatti Capitani della impresa: & andò tanto auanti il Pontefice con la speranza; che partì da Roma, & andonne in Ancona; doue si era ordinato, che tutto lo eserato conuenisse: & li Vinitiani gli hauieno promesso nauigij per passarlo in Schiauaonia: Cōuenne per tato in quella Città dopo lo arriuare del Pontefice tanta gente; che in pochi giorni tutti i uiueri che in quella Città erano; & che da i luoghi uicini si poteuano condurre, mancarono: di qualità che ciascuno era dalla fame oppressato: oltre di questo non ui era danari da promuederne quelli, che ne hauuano di bisogno: ne arme da riuestire quelli, che ne mancavano; & Matthia & Carlo non comparsono; & i Vinitiani ui mandarono uno loro Capitano con alquante Galeere: piu tosto per mostrare la pompa loro; & di hauere osservata la fede; che per potere quello eserato passare: Onde che il Papa sendo uecchio, & infermo; nel mezzo di questi trauagli, et disordini morì: dopo la cui morte ciascuno alle sue case se ne ritornò. Morto il Papa l'anno. M.CCCCLXV. fu eletto al Ponteficato Paulo. II. di natione Vinitiano: & per che quasi tutti i Principati di Italia mutassero gouerno; morì ancora l'anno seguente Francesco Sforza Duca di Milano; dopo. XVI. anni, ch'egli hauuaua occupato quel Ducato; & fu dichiarato Duca Galeazo suo figliuolo: la morte di questo Principe fu cagione; che le diuisioni di Firenze diuentassero piu gagliarde & facessero i suoi effetti piu tosto. Poi che Cosimo morì; Piero suo figliuolo rimaso herede delle sustanze & dello stato del padre: chiamò a se Messer Diotisalui Neroni huomo di grande autorità; & secòdo li altri Cittadini riputatissimo; nel quale Cosimo confidaua: tanta che cōmisse, morendo, a Piero; che delle sustanze & dello stato al tutto secondo il consiglio di quello si gouernasse. Dimostrò per tanto Pier

ro a Messer Diotisalui la fede, che Cosimo hauuua hauuta in lui: & per che uoleua ubbidire a suo padre dopo la morte; come hauuua ubidito in uita: desideraua con quello del patrimonio, & del gouerno della Città consigliarsi: & per commiare dalle sustanze proprie; farebbe uenire tutti i calcoli delle sue ragioni & gliene porrebbe in mano; accioche potesse l'ordine, & il disordine di quelle cognoscere; & cognoscauto, secondo la sua prudēza consigliarlo. Promisse Messer Diotisalui in ogni cosa usare diligenza, et fede; ma uenuti i calcoli, et gli bene esaminati; cognobbe in ogni parte essere assai disordini: et come quello, che piu lo strigneua la propria ambitione, che lo amore di Piero; ò li antichi benefitiij da Cosimo ricauati: pensò che fusse facile torli la riputatione, et priuarlo di quello stato; che il padre come hereditario gli hauuua lasciato. Venne per tanto Messer Diotisalui a Piero con uno consiglio; che pareua tutto honesto, & ragioneuole; ma sotto a quello era la sua ruina nascosta, & dimostrolì il disordine delle sue cose, & a quanti danari li era necessario prouedere; nõ uolēdo perdere con il credito la riputatione delle sustanze, & dello stato suo: & però gli disse, che e non poteua con maggiore honesta rimediare a' disordini suoi; che cercare di fare uini quelli danari; che suo padre doueua hauere da molti, cosi forestieri, come Cittadini: per che Cosimo per acquistare partigiani in Firenze, et amici di fuori; nel fare parte a ciascuno dalle sue sustanze fu liberalissimo; in modo che quello di che per queste ragioni era creditore; ad una somma di danari non piccola ne di poca importanza ascendeuua. Parue a Piero il consiglio buono, & honesto: uolendo a' disordini suoi rimediare con il suo: Ma subito ch'egli ordinò; che questi denari si domandasse a' Cittadini: come se quello uolesse torre il loro, non domandare il suo si risentirono: & senza rispetto diceuano male di lui; & come ingrato & auaro lo calunniauano. Donde che ueduta Messer Diotisalui questa comune, & popolare disgratia; in la quale Piero era per i sua consigli

corso; si ristrinse con Messer Luca Pitti, Messer Agnolo Acciaiuoli, & Niccolo Soderini: & deliberarono torre à Piero la riputatione, & lo stato. Erano mossi costoro da diuersè cagioni: Messer Luca desideraua succedere nel luogo di Cosimo; per che era diuentato tanto grande; che si sdegnaua hauere ad offeruare Piero: Messer Diotisalui, il quale cognosceua Messer Luca non essere atto ad essere capo del governo; pensaua che di necessità, tolto uia Piero, la riputatione del tutto in brieve tempo douesse cadere in lui: Niccolo Soderini amaua, che la Città piu liberamente uiuesse; & che secondo la uoglia de magistrati si gouernasse: Messer Agnolo con i Medici teneua parti auolari odij per tali cagioni: Hauena Raffaello suo figliuolo piu tempo innanzi presa per moglie la Lessandra de Bardi con grandissima dote: costei ó per i mancamenti suoi, ó per i difetti d'altri era dal suocero, & dal marito mal trattata: onde che Lorenzo di Larione suo affine mosso à pietà di questa fanciulla; una notte con di molti armati accompagnato la trasse di casa Messer Agnolo: Dolsonsi li Acciaiuoli di questa ingiuria fatta loro da' Bardi: si rimessa la causa in Cosimo, il quale giudicò, che li Acciaiuoli douessero alla Lessandra restituire la sua dote; & di poi il tornare con il marito suo allo arbitrio della fanciulla si rimettesse: non pareua à Messer Agnolo, che Cosimo in questo giuditio lo hauesse come amico trattato: & non si essendo potuto contro à Cosimo diliberò contro al figliuolo uendicarsi. Questi congiurati nondimeno in tanta diuersità di honori publicauano una medesima cagione: affermando uolere, che la Città con i magistrati & non con il consiglio di pochi si gouernasse: accrebena oltra di questo gli odij uerso Piero; & la cagione di morderlo molti mercatanti; che in questo tempo fallirono; di che publicamente ne fu Piero incolpato: che uolendo, fuori dogni aspettatione, ribauiere i suoi danari; gli haueua fatti con uituperio, & danno della

Città fallire: aggiunse à questo, che e' si praticaua di dare per moglie la Clarice delli Orsini à Lorenzo suo primogenito; il che porse à ciascuno piu larga materia di calunniarlo: dicendo, come e' si uedeua espresso; poi che gli uoleua rifiutare per il figliuolo uno parentado Fiorentino; che la Città piu come Cittadino non lo capeua; & perciò egli si preparaua ad occupare il Principato: perche colui che non uole i suoi Cittadini per parenti; gli uole li per serui: & perciò è ragione uole, che non gli habbia amici. Pareua à questi Capi della seditione hauere la uittoria in mano: per che la maggiore parte de' Cittadini, ingannati da quel nome della libertà, che costoro per honestare la loro impresa, haueuano preso; per insegnarli seguivano. Ribollèdo adunque questi honori per la Città: parue ad alcuno di quelli; a quali le auili discordie dispiaceuano; che e' si uedesse, se con qualche nuoua allegrezza si potessero fermare: perche il piu delle uolte i popoli otiosi sono istrumento, à chi uole alterare: per tornare adunque questo otio; & dare che pensare à gl'huomini qualche cosa; che leuassino i pensieri dello stato: sendo gia passato lo anno che Cosimo era morto; presono occasione da che e' fusse bene rallegrare la Città: & ordinarono due feste secondo l'altre, che in quella Città si fanno, solennissime: una che rapresentaua, quando i tre Re ueneno d'Oriente drieto alla Stella, che dimostraua la natiuità di Christo: laquale era di tanta pompa & si magnifica; che in ordinarla, & farla teneua piu mesi occupata tutta la Città: l'altra fu uno torniamento che cosi chiamano, uno spettacolo; che rappresenta una zuffa di huomini à Cavallo; doue i primi giouani della Città si eseratarono; insieme con piu nomati cauallieri di Italia: & intra i giouani Fiorentini il piu riputato fu Lorenzo primogenito di Piero: ilquale non per gratia; ma per proprio suo ualore ne riportò il primo honore. Celebrati questi spettacoli, ritornarono ne' Cittadini i medesimi pensieri; & ciascuno con piu studio che mai

la sua opinione seguitaua, di che dispareri & tranagli grandi ne risultauano; i quali da duoi accidenti furono grandementi accresciuti: l'uno fu che l'autorità della balia mancò; l'altro la morte di Francesco Duca di Milano: donde che Galeazo nuouo Duca mandò Ambasciadori à Firenze per confermare i capitoli; che Francesco suo padre haueua con la Città: in ne quali tra l'altre cose si disponeua, che qualunque anno si pagasse à quel Duca certa somma di danari: Presono per tanto i Principi contrarij à Medici occasione di questa domanda; & publicamente ne consigli à questa deliberatione si opposeno: mostrando, non con Galeazo, ma con Francesco essere fatta l'amicitia; si che morto Francesco, era morto l'obligo; ne à era cagione di rifiutarlo: per che in Galeazo non era quella uirtù, che in Francesco; & per conseguente non sene doueua, ne poteua sperare quello utile: & se da Francesco si era hauuto poco; da questo si harebbe meno: & se alcuno Cittadino lo uoleua soldare per la potenza sua; era cosa contro al uiuere civile, & alla libertà della Città. Piero allo incontro mostraua; che e' non era bene una amicitia tanto necessaria, per auaritia perderla: et che niuna cosa era tanto salutifera alla Repub. & à tutta Italia; quanto essere collegati con il Duca: acciò che i Vinitiani, ueggendo loro uinti, non sperino, o per finta amicitia, o per aperta guerra opprimere quel Ducato: per che non prima sentiranno i Fiorentini essere da quel Duca alienati; che eglino haranno le armi in mano contro di lui, & trouandolo Giouane, nuouo nello stato, & senza amici; facilmente se lo potranno o con inganno o con forza guadagnare; & nell'uno, et nell'altro caso ui si uedeua la rouina della Repu. Non erano accettate le parole di Piero ne queste ragioni, & le inimicitie cominciarono à dimostrarli aperte: & ciascheduna delle parti di notte in diuersi cōpagnie cōueniua: per che li amici de Medici nella Crocetta, gli auersarij nella Pietà si riduceuano; à quali sollecati nella rouina di Piero; haueuano fatto ser

scrivere, come alla impresa loro fauoreuoli, molti Cittadini: & trouandosi tra le altre uolte una notte insieme; tennero particolare consiglio del modo del procedere loro: & à ciascuno piaceua diminuire la potenza de Medici; ma erano differenti del modo: una parte laquale era la piu temperata, & modesta uoleua, che poi ch'egli era finita l'autorità della balia; che si attendesse ad ostare; che la non si riassumesse; & fatto questo à era la intentione di ciascuno: per che i consigli, & i magistrati gouernerebbono la Città; & in poco tempo l'autorità di Piero si spegnerebbe; & uerebbe con la perdita della reputatione dello stato, à perdere il credito nelle mercantie: perche le sustanze sue erano in termine; che se e' si teneua forte, che e' non si potesse de e' danari publici ualere; era à rouinare necessitato: il che come fusse seguito, non à era di lui piu alcuno pericolo; & ueniasse ad hauere senza esilio, & senza sangue la sua liberta ricupata: il che ogni buono Cittadino doueua desiderare: ma se e' si cercaua di adoperare la forza; si potrebbe in moltissimi pericoli incorrere: pche tale lascia cadere uno, che cade da se; che s'egli è spinto da altri lo sostiene: oltra di questo quando non si ordinasse alcuna cosa straordinaria contro ad i lui; non harebbe cagione di armarsi, o di cercare amici: & quando e' lo facesse; farebbe con tanto suo carico; & genererebbe in ogni huomo tanto sospetto; che farebbe à se piu facile la rouina; & ad altri darebbe maggiore occasione di opprimerlo: à molti altri de ragunati non piaceua questa lunghezza: affermando, come il tempo era per fauorire lui & non loro: per che se si uoltauano ad essere contenti alle cose ordinarie; Piero non portaua pericolo alcuno; & loro ne correuono molti: per che i magistrati suoi niuna li lasciavano godere la Città & li amici li faranno con la rouina loro, come interuenne nel LVIII. Principe: & se il consiglio dato era da huomini buoni; questo era da huomini saui: & perciò mentre che li huomini erano infiammati contro ad i lui; conueni

ua spegnerlo: il modo era armarsi drento & di fuori; sol-
 dare il Marchese di Ferrara per non essere disarmato:
 & quando la sorte desse di hauere una Signoria amica;
 essere parati ad assicurarsene. Rimasono per tanto in que-
 sta sentenza; che si aspettasse la nuoua Signoria; & secon-
 do quella gouernarsi. Trouauasi intra questi congiura-
 ti Ser Niccolo Fedini: il quale tra loro come Cancellie-
 re si eserataua: costui tirato da piu certa speranza, riuolò
 tutte le pratiche tenute de suoi nimici à Piero; & la li-
 stra de congiurati & de sottoscritti gli portò: sbigottissi Pie-
 ro, uedendo il numero, & la qualità de Cittadini, che
 gli erano contro: & consigliatosi con li amici; deliberò
 ancora egli fare de gli amici suoi una sottoscrizione: & da-
 to di questa impresa la cura ad alcuno de piu suoi fida-
 ti; trouò tanta uarietà, & instabilità nelli animi de Cit-
 tadini: che molti de sottoscritti contro à di lui; ancora in fa-
 uore suo si sottoscrissero. Mentre che queste cose in questa ma-
 niera si trauiagliuano; uenne il tempo, che il supremo
 magistrato si rinnoua: alquale per Gonfaloniere di giu-
 stitia fu Niccolo Soderini assunto: fu cosa marauigliosa
 à uedere, con quanto concorso non solamente di honora-
 ti Cittadini, ma di tutto il popolo ei fusse al Palazzo ac-
 compagnato; & per il camino gli fu posta una grillan-
 da di uliuo in testa: per mostrare, che da quello hauesse,
 & la salute, & la libertà di quella patria à dipendere.
 Vedesi per questa, & per molte altre esperienze; come e'
 non è cosa desiderabile, prendere uno magistrato ò uno
 principato con istrasordinaria opinione: peche non poten-
 dosi con le opere à quella corrispondere desiderando piu
 li huomini che non possono conseguire; ti partorisce con
 il tempo disonore, & infamia. Erano Messer Tomaso So-
 derini & Niccolo fratelli: era Niccolo piu feroce & ani-
 moso; Messer Tomaso piu sanio: questo, per che era
 à Piero amicissimo, cognosciuto l'humore del fratello; co-
 me egli desideraua solo la libertà della Città: & che san-

za offesa di alcuno lo stato si fermasse; lo confortò à fare
 nuouo squittino: mediante il quale le borse de' Cittadini,
 che amassero il uiuere libero, si ricompiessino: il che fatto; si
 uerrebbe à fermare lo stato, ad assicurarlo senza tumulto,
 & senza ingiuria di alcuno secondo la uolontà sua. Cre-
 dette facilmente Niccolo ai consigli del fratello, & attese
 in questi uani pensieri à consumare il tempo del suo ma-
 gistrato; & da i Capi de' congiurati suoi amici li fu lascia-
 to consumare: come quelli, che per inuidia non uoleua-
 ro, che lo stato con l'autorità di Niccolo si rinnouasse:
 & sempre crederono con uno altro Gonfaloniere essere à
 tempo ad operare il medesimo. Venne per tanto il fine
 del magistrato di Niccolo; & hauendo cominciate assai
 cose, & none fornito alcuna; lasciò quello assai piu disho-
 noreuolmente, che honoreuolmente non lo haueua preso.
 Questo esemplo fece la parte di Piero piu gagliarda;
 & li amici suoi piu nella speranza si confermarono: &
 quelli che erano neutrali à Piero si adherirono: tale che essen-
 do le cose pareggiate; piu mesi senza altro tumulto si tepo-
 reggiarono; nõ dimẽo la parte di Piero sepre pigliaua piu
 forze: onde che li nimici si risentirono, et si ristrinsono insie-
 me; & quello che nõ haueuono saputo, ò uoluto fare per il
 mezzo de' magistrati, & facilmente; pensarono di fare per
 forza: & concludono di fare ammazzare Piero, che infermo
 si trouaua à Careggi: & con questo effetto far uenire il Mar-
 chese di Ferrara con le genti uerso la Città; & morto Pie-
 ro uenire armati in piazza; & fare che la Signoria ferma-
 si uno stato secondo la uolontà loro: per che se bene tutta
 non era amica loro; sperauano quella parte che fusse
 contraria, farla per paura cedere: Messer Diotisalua
 per celare meglio lo animo suo uicaua Piero spesso;
 & ragionaua della unione della città; & lo consiglia-
 ua. Erano state à Piero riuelate tutte queste pratiche: &
 di piu Messer Domenico Martelli li fece intendere; come
 Francesco Neroni fratello di Messer Diotisalua haueua
 solleatato; à uolere essere cò loro: mostrandogli la uittoria

certa, & il partito unita: onde che Piero diliberò di essere primo à prebendere le armi; & prese la occasione dalle pratiche tenute da suoi auuersarij con il Marchese di Ferrara: finse per tanto hauere ricèuuta una littera da Messer Giouanni Bentiuogli Principe in Bologna: che gli significaua come il Marchese di Ferrara si trouaua sopra il fiume Albo con gente; & publicamente diceuano uenire à Firenze: & così sopra questo auuiso Piero prese le armi; & in mezo d'una grande moltitudine di armati uenne à Firenze: doppo il quale tutti qlli, che seguivano le parti sue, si armarono; & la parte auuersa fece il simile: ma con migliore ordine quella di Piero; come colore che erano preparati; & quelli altri non erano ancora, secondo il disegno loro, ad ordine: Messer Diotisalui per hauere le sue case propinque à quelle di Piero; in esse non si teneua sicuro: ma hora andaua in palagio à confortare la Signoria à fare; che Piero posasse le armi: hora à trouare Messer Luca; per tenerlo fermo nelle parti loro: ma di tutti si mostrò piu uiuo che alcuno Niccolo Soderini; il quale prese le armi; & fu seguito quasi che da tutta la plebe del suo quartiere: & ne andò alle case di Messer Luca, & lo pregò montasse à cavallo, & uenisse in piazza à fauori della Signoria, che era per loro; doue senza dubio sarebbe la uittoria certa: & non uoleffe, standosi in casa, essere, o dalli armati nimia uilmente oppresso; o da' disarmati uituperosamente ingannato: & che adhora si pentirebbe non hauere fatto; che non sarebbe à tempo à fare: & che se uoleua con la guerra la rouina di Piero; egli potua facilmente hauerla: se uoleua la pace; era molto meglio essere in termine da dare, nō ricèuere le conditioni di quella. Non moiono queste parole Messer Luca: come quello, che hauena gia posato lo aïo; & era stato da Piero cōpromesse di nuouè parètadi & nuoue cōditioni suolto: perche hauemano cō Giouani Tornabuoni una sua nipote i matrimonio congiunta: in modo, che confortò Nicolo à posare

le armi, & tornasene à casa: per che è doueua bastarli che la Città si gouernasse con i magistrati; & così seguirebbe, & cō le armi ogni huomo le poserebbe: & i Signori doue loro hauemano piu parte; sarebbero giudici delle differenze loro: non potendo adunque Niccolo altrimenti disporlo; sene tornò à casa; ma prima gli disse: Io non posso solo fare bene alla mia Città; ma io posso bene pronosticare il male: Questo partito che uoi pigliate; farà alla patria nostra perdere la sua libertà, à noi lo stato & le sustanze, à me & à gli altri la patria. La Signoria in qsto tumulto hauena chiuso il palazo; et con i suoi magistrati si era ristretta; non mostrando fauore ad alcuna delle parti. I Cittadini, et massimamente quegli, che hauemano seguito le parti di Messer Luca, ueggendo Piero armato & li aduersarij disarmati; cominciarono à pensare; non come haueffino ad offendere Piero; ma come haueffino à diuentare suoi amia: dōde che i primi Cittadini Capi della fattione conuennero in palazo alla presenza della Signoria; doue molte cose dello stato della Città, molte della riconciliatione di quella ragionarono: & per che Piero per la debilità del corpo non uipotua interuenire: tutti d'accordo diliberarono andare alle sue case à trouarlo; esetto che Niccolo Soderini: il quale hauendo prima raccomandato i figliuoli et le sue cose à Messer Tomaso; sene andò nella sua uilla; per aspettare quiui il fine della cosa: il quale reputaua à se infelice, & à la patria sua dannoso: Arriuati per tanto li altri Cittadini da Piero; uno di quelli à chi era stato commesso il parlare; si dolse de' tumulti nati nella Città: mostrando, come di quelli hauena maggiore colpa; chi hauena prima prese le armi: & non sapendo quello, che Piero, che era stato il primo à pigliare, si uoleffe; erano uenuti per intendere la uolentà sua; & quando la fusse à bene della Città conforme, erano per seguirla; alle quali parole Piero rispose: come non quello che prende prima le armi è cagione delliscandoli; ma colui che è primo à dare cagione, che le si prendino: & se pensassero piu, quali erano stati i modi loro uer-

so di lui; si marauigliarebbono meno di quello, che per saluare se hauesse fatto: per che uedrebbono che le conuentioni notturne, le sottoscrizioni, le pratiche di togli la Città & la uita lo haueuano fatto armare: lequali armi non hauendo mosse dalle case sue, faceuano manifesto segno dello animo suo: come per difendersi nõ per offendere altri le ha uena prese: ne uoleua altro, ne altro desideraua; che la sicurezza, o la quiete sua; ne haueua mai dato segno di se di desiderare altro: perche mancata l'autorit  della balia; non pensò mai alcuno straordinario modo per rendegliene: et era molto contento, che i magistrati governassero la Città, contentandosene quelli: & che e' si doueuano ricordare, come Cosimo, & i figliuoli sapeuano uiuere in Firenze con la balia, & senza la balia honorati; et nel. LVIII. non la casa sua, ma loro la haueuano riassunta: & che se horra non la uoleuano; che non la uoleua ancora egli: ma che questo non bastaua loro; per che haueua ueduto; che non credeuano potere stare in Firenze, standoni egli: cosa ueramente che non harebbe mai non che creduta, pensata: che li amici suoi, & del padre non credessero potere uiuere in Firenze con lui: non hauendo mai dato altro segno di se, che di quieto, & pacifico huomo: Poi uolse il suo parlare a Messer Diotisalui & a i fratelli che erano presenti: & rimprouerò loro con parole graui et piene di sdegno i benefittij riceuuti da Cosimo; la fede hauenta in quelli, & la grande ingratitudine loro: & furono di tanta forza le sue parole; che alcuni de presenti in tanto si commossono: che se Piero non li raffrenaua; li harebbono con l'arme manomessi. Conchiuse alla fine Piero; che era per approuare tutto quello, che loro & la Signoria diliberassero: & che da lui non si domandaua altro; che uiuere quieto & sicuro. Fu sopra questo parlato di molte cose, ne per all'hora diliberatione alcuna, se non generalmente: ch'egli era necessario riformare la Città; & dare nuouo ordine allo stato. Sedeuano in qlli t pi Consaloniere di giustitia Bernardo Lotti, huomo nõ con-

fidente a Piero: in modo che non li parue, mentre che quello era in magistrato, da tentare cosa alcuna; il che non giudicò importare molto, sendo propinquo al fine del magistrato suo: ma uenuta la electione de Signori; iquali di Settembre & di Ottobre seggono: l'anno. M. CCCCLXVI. Fue eletto al sommo magistrato Ruberto Lioni: il quale subito che hebbe preso il magistrato; sendo tutte le altre cose preparate; chiamò il popolo in piazza, & fece nuoua balia tutta della parte di Piero; la quale poco di poi creò i magistrati secondo la uolunt  del nuouo stato: lequal cose spaurirono i Capi della fattione nimica: & Messer Agnolo Acciaiuoli si fuggì a Napoli, Messer Diotisalui Neroni, & Niccolo Soderini a Venetia; Messer Luca Pitti si restò in Firenze; confidandosi nelle promesse fattegli da Piero, et nel nuouo parentado: Furono quelli che si erano fuggiti dichiarati ribelli; et tutta la famiglia de Neroni fu dispersa: et Messer Giouanni di Nerone all'hora Aranescono di Firenze, per fuggire maggiore male, si elesse uolontario esilio a Roma: furono molti altri Cittadini, che subito si partirono, in uarij luoghi confinati: ne bastò questo; che si ordinò una processione, per ringraziare Idio dello stato conseruato, & della Città riunita: nella solennità della quale furono alcuni Cittadini presi, & tormentati; & di poi parte di loro morti, & parte posti in esilio: ne in questa uariatione di cose fu esempio tanto notabile, quanto quello di Messer Luca Pitti: per che subito si cognobbe la differenza, quale è dalla uittoria alla perdita, dal dishonore allo honore: uedeuasi nelle sue case una solitudine grandissima, doue prima erano da moltissimi Cittadini frequentate; per la strada, li amici, i parenti, nõ che di accompagnarlo, ma di salutarlo temeuano: per che a parte di essi erano stati tolti li honori, & a parte la robba, & tutti parimenti minacciati: i superbi edittij ch'egli haueua amminciati; furono dalli edificatori abbandonati: i benefittij che gli erano per lo adietro stati fatti; si conuertirono in ingiurie, li honori in uitupe

rij: onde che molti di quelli che li hauieno per gratia' al
 cuna cosa donata; di grande prezo, come cosa prestata, ad
 mandauano; & quelli altri che seueano infino al cielo
 lodarlo; come huomo ingrato & uiolenro lo biasimaua/
 no: Tal che si pentì tardi non hauere à Niccolo Soderini
 creduto; cercò piu tosto di morire cò le armi in mano ho/
 norato; che uiuere intra i uittoriosi suoi nimia' dishonora/
 to: Quelli che si trouauano cacciati; cominciarono à pen/
 sare intra loro uarij modi di racquistare quella Città; che
 no si haueano saputa cōseruare: Messer Agnolo Acciaiuo
 li non dimeno trouādosi à Napoli; prima che pensassi di
 muouere cosa alcuna; uolle tentare lo animo di Piero: per
 uedere se poteua sperare di ricōaliarsi seco, & scrisse gli una
 lettera in questa senteza. Io mi rido de giuochi della fortuna;
 & come à sua posta ella fa gli amici diuentare nimia/
 ai, & gli nimia' amici. Tu ti puoi ricordare come nello esi/
 lio di tuo padre, stimando piu quella ingiuria, che i peri/
 coli miei; io ne perdei la patria; & fui per perderne la ui/
 ta: ne ho mai, mentre sono uiuuto con Cosimo, mancato di
 honorare & fauorire la casa uostra; ne dopo la sua morte
 ho hauuto animo di offenderti: Vero è che la tua mala cō/
 plessione; la tenera età de tuoi figliuoli in modo mi sbigo/
 tuano: che io giudicai, che fusse da dare tal forma allo stat/
 to, che dopo la tua morte, la patria nostra non rouinasse:
 Da questo sono nate le cose fatte; nō contro à te; ma in be/
 neficio della patria mia: il che se pure è stato errore, merita
 & della mia buona mente, & dall'opere mie passate esse/
 re cancellato: ne posso credere; hauendo la casa tua troua/
 to in me tanto tempo tanta fede; non trouare hora in me
 misericordia; & che tãti mia meriti da uno solo fallo deb/
 bino essere distrutti. Piero riceuuta questa lettera cosi rispo/
 se. Il ridere tuo costi è cagione, che io non pianga: perche
 se tu ridesti à Firenze; io piangerei à Napoli: io confesso
 che tu hai uoluto bene à mio padre, & tu confessarui di ha/
 uerne da quello riceuuto: in modo che tanto piu era l'o/
 bligo tuo che il nostro; quanto si debbano stimare piu i
 fatti

fatti che le parole, sendo tu stato adunque del tuo beneri/
 compensato; non ti debbi hora marauigliare; se del male ne
 riporti giusti premij; ne ti scusa lo amore della patria: per
 che non sarà mai alcuno che creda; questa Città essere sta/
 ta meno amata & accresciuta da i Medici, che dalli Ac/
 ciaiuoli: uiui per tanto dishonorato costi; poi che qui hono/
 rato uiuere non hai saputo: Disperato per tanto Messer
 Agnolo di potere impetrare perdono; sene uenne à Roma;
 & accozzosi con lo Arciuoscouo & altri fuorufati: & con
 quelli termini potette piu uiui si sforzarono di torre il cre/
 dito alla ragione de Medici, che in Roma si trauiaglia/
 ua; à che Piero con difficultà prouuide: pure aiutato dalli
 amici, falli il disegno loro: Messer Diotisalui dall'altra par/
 te, et Niccolo Soderini cō ogni diligenza cercarono di muo/
 uere il Senato Vinitiano contro alla patria loro: giudi/
 cando, che se i Fiorentini fussero da nuoua guerra assili/
 ti; per essere lo stato loro nuouo, & odiato; che non potrie/
 no sostenerla. Trouauasi in quel tempo à Ferrara Gioiã
 Francesco figliuolo di Messer Palla Strozi; il quale era nel
 la mutatione del. XXXIIII. stato cacciato con il padre
 da Firenze: haueua costui credito grande; & era secon/
 do gl'altri mercatanti stimato ricchissimo: mostrarono
 questi nuoui ribelli à costui la facilità del ripatriarsi;
 quando i Vinitiani ne facessino impresa: & faalmente cre/
 deuano la farieno; quando si potesse in qualche parte cō/
 tribuire alla spesa; doue altrimenti, ne dubitauano: Gio/
 uan Francesco il quale desideraua uendicarsi delle ingiur/
 rie riceuute; credette faalmente d'configli di costoro: & pro/
 messe essere contento cōcorrere à questa impresa con tutte
 le sue facultà. Donde che questi sene andarono al Doge,
 & con quello si dolsono dello esilio: il quale non per altro
 errore diceuano sopportare; che per hauere uoluto, che la
 patria loro con le leggi sue uiuesse; & che i magistrati, et
 nō i pochi Cittadini si honorassero: pche Piero de Medici
 con altri suoi seguaci, i qualierano à uiuere tiramicamen/
 te consueti, haueuano con inganno prese le armi: con i
 A A

ganno fattole possare à loro & cō inganni cacciati gli poi della patria: ne furono contenti à q̄sto, ch'eglino usarono meꝯano Idio ad opprimere molti altri; che sotto la fede data erano rimasi nella Città: & come nelle pubbliche et sacre arimonie et solenne supplicationi, acciòche Idio de loro tradimenti fusse partiape; furono molti Cittadini in carcere et morti: cosa d'uno impio & nefando esemplo: Il che per uendicare non sapeuano doue con piu speranza si potere ricorrere, che à quel Senato: il quale per essere sempre stato libero; douerrebbe di coloro hauere compassione; che haueffino la sua libertà perduta: conitauano adunque contro à tiranni gl'huomini liberi; cōtro à gli impij, i pietosi: & che si ricordassero, come la famiglia de Media ha uenuta tolto loro lo Imperio di Lombardia, quādo Cosimo, fuora della uolontà de gl'altri Cittadini, contro à quel Senato fauorì, & souenne Francesco: tanto, che se la giusta causa loro nō li muouena; il giusto odio, & giusto desiderio di uendicarsi muouere li douerrebbe. Queste ultime parole tutto quel Senato cōnoffeno: & diliberarono, che Bartolomeo Colione loro Capitano assalisse il dominio Fiorentino; & quanto si potette prima fu insieme lo eserato; con il quale si accostò Hercole da Esti, mandato da Borsò Marchese di Ferrara: Costoro nel primo assalto, non sendo ancora i Fiorentini ad ordine, arsono il borgo di Donadola, et feciono alcuni dāni nel paese allo intorno: ma i Fiorentini cacciata che fu la parte nimica à Piero, hauieno con Galeazzo Duca di Milano & con il Re Ferrando fatto nuoua legba; & per loro Capitano condotto Federigo Conte di Urbino: in modo, che trouādosi ad ordine con li amici; stimarono meno li nimici: per che Ferrando mandò Alfonso suo primo genito: et Galeazzo uēne in persona, & ciascheduno con conueniente forze: & feciono tutti testa à Castarcato Castello de' Fiorentini posto nelle radice delle Alpi, che scendano dalla Toscana in Romagna. Inimici in quel mezzo si erano ritirati inuerso Imola: & così fra l'uno, & l'altro eserato se guiuano, secondo i costumi di quelli tempi, al-

tune leggieri zuffe: ne per l'uno ne per l'altro si assali, ò Cāpegio terre; ne si dette copia al nimico di uenire à giornata: ma standosi ciascuno nelle sue tende; ciascuno con marauigliosa uiltà si gouernaua: questa cosa dispiaua à Firenze; per che si uedeua essere oppressa da una guerra; nella quale si spendeua assai, & si poteua sperare poco: & i magistrati se ne dolsono con quelli Cittadini; che li hauieno à quella impresa diputati Commessarij: i quali risposono essere di tutto il Duca Galeazzo ragione: il quale per hauere assai autorità et poca speranza; non sapeua prendere partiti utili; ne prestaua fede à q̄lli, che sapeuano: & come egl'era impossibile, mentre che q̄llo in nello eserato dimoraua; che si potesse alcuna cosa uirtuosa, ò utile operare. Fece uenire i Fiorentini per tanto intendere à quel Duca; come egl'era loro cōmodo & utile assai; che personalmente e' susse uenuto à gli aiuti loro: per che sola tale reputatione era atta à potere sbigottire i nimici: non dimeno stimauano molto piu la salute sua, & del suo stato, che i cōmodi proprij: pche saluo q̄llo ogni altra cosa sperauano spera; ma partēdo quello, temeuano ogni aduersità: nō giudicauano per tanto cosa molto sicura; che egli molto tempo dimorasse assente da Milano, sendo nuouo nello stato; & hauēdo i uiniani potenti & sospetti: talmente che chi uollesse machinare cosa alcuna contro gli; potrebbe facilmente: donde che lo confortauano à tornarsene nel suo stato; & lasciare parte delle genti per la difesa loro. Piacque à Galeazzo questo consiglio; & senza altro pensare sene tornò à Milano. Rimasi adunque i Capitani de' Fiorentini senza questo impedimento: p dimostrare che fusse uera la ragione, che del loro procedere haueano accusata; si strinsono piu al nimico: in modo che uēnono ad un'ordinata zuffa: laquale durò mezzo un giorno; senza che niua delle parti iclinasse: nō dimeno nō ui morì alcuno: solo ui furono alcuni nauagli feriti; & certi prigioni da ogni parte presi. Era gia uenuto il uerno, & il tempo; che gli eserati erano cōsueti ridursi alle stāze: p tātō Messer Bartolomeo si ritirò uerso Rauiena;

le genti Fiorentine in Toscana; quelle del Re & del Duca ciascuna negli stati & de i lor Signori si riduſſono: Ma da poi che per questo affalto nõ s'era sentito alcun moto in Firenze; ſecondo che i ribelli Fiorentini hauean promeſſo; Et mancandò il ſoldo alle genti condotte; ſi trattò l'accordo: et doppo non molte pratiche ſi concòiuſo. Per tanto i ribelli Fiorentini, priui d'ogni ſperanza, in uary luoghi ſi partirono: Meſſer Diotisalui ſi riduſſe à Ferrara; doue fu dal Marchese Borſo riceuuto & nutrito: Niccolo Soderini ſenadò à Rauenna; doue cò una piccola prouuiſione hauuta da i Vinitiani inuechiò & morì. Fu coſtui tenuto huom giuſto & animoſo; ma nel riſoluerſi dubio & lento: il che fece, che Coſaloniere di giuſtitia ei pdè quella occaſiõe del uincere, che di poi priuato uolſe racquiſtare; et nõ potette. Seguìta la pace, quelli Cittadini, che erano rimasi in Firenze ſuperiori; non parendo loro hauer uinto, ſe con ogni ingiuria, non ſolamente i nimici, ma i ſoſpetti alla parte loro non affliggeuano: operarono cò Bardo Altoniti, che ſedeuadeua Coſaloniere di giuſtitia; che di nuouo à molti Cittadini toglieſſe gli honori; à molt'altri la Città: laqual cosa crebbe à loro potenza; & à gl'altri ſpauento: laqual potenza ſenza alcun riſpetto eſeratauano: & in modo ſi gouernauano; che pareua che Dio, & la Fortuna haueſſe dato loro quella Città in preda: delle quali coſe Piero poche ne intendeua; & à quelle poche non poteua, per eſſere dalla infermità oppreſſo, rimediare: perche era in modo contratto; che d'altro che della lingua non ſi poteua ualere: ne à poteua fare altri rimedi, che ammunirli; & pregarli doue uelſero ciuilmente uiuere; & godersi la loro patria ſaluata, piu toſto che diſtrutta: & per allegrare la Città, diliberò di celebrare magnificamente le noze di Lorenzo ſuo figliuolo; con ilqual la Clarice nata di caſa Orſina hauea cògiunta: lequali noze furono fatte con quella pompa d'apparati, & d'ogn'altra magnificenza; che à tanto huomo ſi richiedeua: doue piu giorni in nuoui ordini di balli, & di conuiti, & di antiche rapreſentationi ſi conſumarono. Alle

quali coſe s'aggiuſe, per moſtrare piu la grandezza della caſa de Medici & dello ſtato; duoi ſpettaculi militari: l'uno fatto da gli huomini à cauallo; doue una campale zuffa ſi rapreſentò: l'altro una eſpugnatione d'una terra dimoſtrò: lequali coſe con quello ordine furono fatte; & con quella uirtù eſequite; che ſi potette maggiore. Mentre che queſte coſe in queſta maniera in Firenze proceduano; il reſto della Italia uiueua quietamente; ma con ſoſpetto grande della potenza del Turcho; il quale con le ſue imprefe ſeguina di combattere i Chriſtiani; & haueua eſpugnatto Negroponte con grande infamia & danno del nome Chriſtiano. Morì in queſti tempi Borſo Marchese di Ferrara; & à quello ſucceſſe Hercule ſuo fratello: Morì Giſmondo da Rimini perpetuo nimico alla Chiesa; & herede del ſuo ſtato, rimase Ruberto ſuo natural figliuolo: il quale fu poi intra i Capitani d'Italia nella guerra eſcelentissimo: Morì Papa Paulo; & ſe à lui creato ſucceſſore Siſto. II. detto prima Franceſco da Saouana; huomo di baſſiſſima & uile conditione: ma per le ſue uirtù era diuenuto Generale del ordine di San Franceſco, & di poi Cardinale. Fu queſto Pontefice il primo che cominaſſe à moſtrare quanto uno Poteſta potrea: & come molte coſe chiamate per lo adietro errori; ſi poteuano ſotto la pontificale authorità naſcondere: haueua intra la ſua famiglia Pietro & Girolamo: i quali ſecondo che ciaſcuno credeua, erano ſuoi figliuoli; non di manco ſotto altri piu honesti nomi gli palliaua. Piero, pche era frate, còduſſe alla dignità del Cardinalato del titolo di San Siſto: à Girolamo dette la Città di Furlì; & toſſela ad Antonio Ordelaſſi; i maggiori del quale erano di quella Città ſtati lungo tempo prinapi. Queſto modo di procedere ambicioſo lo fece piu da i prinapi d'Italia ſtimare; & ciaſcuno cercò di farſelo amico: Et per ciò il Duca di Milano dette per moglie à Girolamo la Catherina ſua figliuola naturale; & per dote di quella la Città d'Imola; della quale haueua ſpogliato Taddeo de gli Alidoſi: intra iſto Duca ancor

ra & il Re Ferrando si contraffe ancora nuouo parenta-
do: perche Elisabella nata d'Anfonso primogenito del Re;
con Gionan Galeazo primo figliuolo del Duca si congiu-
se. Vivenasi per tanto in Italia assai quietamente; & la
maggior cura di quegli Prinapi era d'offeruare l'uno l'al-
tro; & con parentadi nuoue amicitie, & leghe l'uno de-
l'altro assicurarsi: non dimeno in tanta pace, Firenze era
da i suoi Cittadini gradamente afflitta: & Piero, all'am-
bitione loro dalla mallattia impedito, non poteua oppor-
si: non dimeno per sgrauare la sua conscienza; & per ue-
dere se e' poteua farli uergognare: gli chiamò tutti in ca-
sa; & parlò loro in questa sentenza. Io non harei mai cre-
duto che e' potesse uenire tempo; che i modi & costumi de-
gli amici mi hauessero à fare amare, & desiderare i nemi-
ci; & la uittoria, la perdita: perche io mi pensaua haue-
re in compagnia huomini; che nelle cupidità loro haues-
sero qualche terminè, ò misura: & che bastasse loro uiue-
re nella loro Patria sicuri & honorati: & di piu da i lor-
ro nimici uendicati: Ma io cognosco hora; come io mi so-
no di gran lunga ingannata: come quello che cognosce-
ua poco la naturale ambitione di tutti gl'huomini, & me-
no la uostra: perche non ui basta essere in tanta Città
Prinapi; & hauere uoi pochi quegli honori, dignità, &
utili; de quali gia molti Cittadini si soleuano honorare: nò
ui basta hauere intra uoi diuisi i beni de' nimici uostri: nò
ui basta potere tutti gl'altri affligere con i publici cari-
chi; & uoi liberi da quegli hauere tutte le publiche utili-
tà; che uoi con ogni qualità d'ingiuria aiascheduno afflig-
gete: uoi spogliate de' suoi beni il uicino: uoi uèdete la giu-
stitia: uoi fuggite i giuditij auili: uoi oppressate gl'huomi-
ni pacifici; & gli insolenti esaltate: ne credo, che sia in tut-
ta Italia tanti esempi di uiolenza & d'auaritia; quanti
sono in questa Città: Dūque questa nostra Patria à ha da
cola uita; perche noi la togliamo à lei: à ha fatti uitto-
riosi; perche noi la distruggiamo: à honora; perche noi la
uiteriamo: Io ui prometto per quella fede, che si debbe

dare, & ricauere da gl'huomini buoni; che se uoi seguitere-
te di portarui in modo; che io m'habbia à pentire d'haue-
re uinto: io ancora mi poterò in maniera; che uoi ui penti-
rete d'haueere male usata la uittoria. Risposono quegli
Cittadini, secondo il tempo, & il luogo accomodatamē-
te: non dimeno da le loro sinistre operationi non si ritras-
sono: Tanto che Piero fece uenire celatamente Messere
Agnolo Acciaiuoli in Cafaggiuolo; & con quello parlò à
lungo delle conditioni della Città: ne si dubita punto, che
se non era dalla morte interrotto; che gl'hauesse tutti i suo-
rusiti, per frenare le rapine di quegli di dètro, alla patria
ristituiti: ma à questi suoi honestissimi pensieri s'oppose la
morte: perche aggrauato dal mal del corpo, & dalle an-
gustie del animo: si morì l'ano del età sua Cinquantatre-
esimo: La uirtù & bontà del quale, la patria sua non po-
tette interamente cognoscere; per essere stato da Cosimo suo
padre infino quasi ch'al'estremo della sua uita accompa-
gnato: & per hauere quelli pochi anni, che soprauise;
nelle contentioni auili, et nella infermità consumati. Era
fotterato Piero nel tempio di San Lorenzo propinquo al
padre; & ferno le sue esequie fatte cò quella pompa; che
tanto Cittadino meritaua. Rimascno di lui duoi figliuo-
li Lorenzo & Giuliano: i quali benche dessero à ciascuno
speranza di douere essere huomini alla Repub. utilissimi:
nondimeno la loro giouentù sbigottiu a ciascuno. Era in
Firenze intra i primi Cittadini del gouerno, & molto di
lunga agl'altri superiore Messer Tomaso Soderini; la cui
prudenza & autorità, non solo in Firenze, ma appresso à
tutti i Prinapi d'Italia era nota: Questo doppo la mor-
te di Piero da tutta la Città era offeruato; & molti Citta-
dini alle sue case, come capo della Città, lo uitarono; mol-
ti Prinapi gli scrissono: Ma egli che era prudente; &
che ottimamente la fortuna sua, & di quella casa cogno-
sceua; alle lettere de Prinapi non rispose: & à Citta-
dini fece intendere; come non le sue case, ma quelle de
Media s'haueano à uitare: & per mostrare con l'effe-
AA iij

to quello; che con i conforti hauea dimostro: ragunò tutti i primi delle famiglie nobili nel conuento di Santo Antonio; doue fece ancora Lorenzo & Giuliano de Medici uenire: & quini disputò con una lunga & graue oratione delle conditioni della Città; di quella d'Italia; & de gli humori de Principi dessa: & conchiuse; che se e' uoleuano che in Firenze si uiuesse unito, & in pace; et da le diuisioni di dentro, et da le guerre di fuori sicuro: era necessario offeruare quegli giouani; & à quella casa la reputatione mantenere: pe che gl'huomini di fare le cose che sono fate consueti; mai non si dolgono: le nuoue come presto si pigliano; cosi ancora presto si lasciano: & sempre fu piu facile mantenere una potèza laquale con la lunghezza del tempo habbia spenta la inuidia; che susitarne una noua; laqual per moltissime ragioni si possa facilmente spegnere: Parlò appresso à Messer Tomaso Lorenzo: & benchè fuisse giouane, con tanta grauità & modestia; che dette à ciascuno speranza d'essere quello che di poi diuenne: & prima partissero di quel luogo quegli Cittadini; giurarono di prendergli in figliuoli, & loro in padri. Restati adunque in questa conclusionè; era Lorenzo & Giuliano, come Principi dello stato, honorati; & quegli dal consiglio di Messer Tomaso non si partiuano: & uiuendosi assai quietamente dentro & fuori; nõ sendo Guerra, che la comune quiete perturbasse: nacque uno inspinato tumulto; ilquale fu come un presagio de futuri danni. Intra le famiglie lequali con la parte di Messer Lucca pittì rouinarono; fu quella de Nardi: perche Saluestro & i frategli capi di quella famiglia furono prima mandati in esilio; & di poi per la guerra che mosse Bartolomeo Colioni fatti ribelli: intra questi era Bernardo fratello di Saluestro, giouane pronto, & animoso: costui non potendo per la pouertà sopportare l'esilio; ne uuggendo per la pace fatta modo alcuno al ritorno suo: dilibèro di tentare qualche cosa; da potere, mediante quella, dar ragione ad una noua guerra: perche molte uolte un

debile principio partorisce gagliardi effetti: conuolsa che gli huomini sieno piu pronti à seguire una cosa mossa; che à muouerla: haueua Bernardo cognoscentia grande in Prato, & nel Contado di Pistoia grandissima; & massimamente con quegli del Palandra; famiglia, ancora che Contadina, piena d'huomini: & secondo gl'altri Pistoiesi nelle armi, & nel sangue nutriti: Sapeua come costoro erano mal contenti; per essere stati in quelle loro nimicitie da i Magistrati Fiorentini male trattati: conosciua oltra di questo gl'humori de Pratesi: & come e' pareua loro essere superbamente, & auaramente gouernati; & di alcuno sapeua il male animo contro à lo stato: in modo che tutte queste cose gli dauono speranza; di poter accendere uno fuoco in Toscana, facendo ribellare Prato; doue poi concorressero tanti à nutrirlo, che quegli che lo uollesero spegnere, non bastassero: comunicò questo suo pensiero con Messer Diotisalui: & lo domandò; quando l'occupare Prato gli riuscisse; quali aiuti potesse, mediante lui, da i Principi sperare: parue à Messer Diotisalui la impresa pericolosissima, & quasi impossibile à riusare: non di meno ueggendo di potere col pericolo d'altri di nuouo tentare la fortuna; lo confortò al fatto: promettendogli da Bologna & da Ferrara aiuti certissimi: quado egli operasse in modo; che ei tenesse, & difendesse Prato al meno quindici giorni. Ripieno adunque Bernardo per questa promessa; d'una felice speranza si condusse celatamente à Prato: & comunicata la cosa con alcuni, gli trouò dispostissimi; ilquale animo & uolontà trouò ancora in quegli del Palandra: & conuenuti insieme del tempo, & del modo; fece Bernardo il tutto à Messer Diotisalui intendere. Era Podestà di Prato per il popolo di Firenze Cesare Petrucci. Hanno questi simili gouernatori di terre consuetudine, di tenere le chiavi delle porti appresso di loro; & qualunque uolta ne' tempi massime non sospetti alcuno della terra le domanda; per usare o entrare di notte in quella; gl'ene concedano. Bernardo che sapeua que

sto costume; propinquo al giorno insieme con quegli del Palandra, & arca cento armati alla porta, che guardauano verso Pistoia si presentò; & quegli che dentro sapeuano il fatto; ancora s'armarono: uno de quali domandò al Podestà le chiami: fingendo, che uno della terra per entrare le domandasse: il Podestà che niente d'uno simile accidente poteua dubitare; mandò uno suo seruidore con quelle: alquale come fu alquato dilungatosi dal Palagio, furono tolte da i congiurati: & aperta la porta; fu Bernardo con i suoi armati intromesso; & conuenuti insieme, in due parti si diuisono: una delle quali guidata da Saluestro Pratese occupò la Cittadella; l'altra insieme con Bernardo prese il palagio; & Cesare con tutta la sua famiglia dierono in guardia ad alcuni di loro: di poi leuarono il romore; & per la terra andauano il nome della libertà gridando. Era già apparito il giorno; & a quel romore molti popolani corsero in piazza; & intendendo come la rocha, & il palagio erano stati occupati; & il Podestà con i suoi preso: stauano ammirati; d'onde potesse questo accidente nascere: gli Otto Cittadini che tengono in quella terra il supremo grado; nel palagio loro conuennero; per consigliarsi di quello fusse da fare: ma Bernardo & i suoi corso che gl'ebbe uno tempo per la terra; & ueggendo di non essere seguito da alcuno: poi che egli intese gl'Otto essere insieme: sen'andò da gli: et narrò la cagione della impresa sua essere; uolere liberare loro & la patria sua dalla seruitù: & quanta gloria sarebbe a quegli; se prendeano l'armi & in questa gloriosa impresa l'accompagnauano: doue acquisterieno quiete perpetua, & eterna fama. Riccordò loro l'antica loro libertà, & le presenti conditioni: mostrò gli aiuti certi; quando ei uoleffero pochissimi giorni a quelle tante forze, che i Fiorentini potessero mettere, insieme opporsi: affermò di hauere intelligenza in Firenze; laqual si dimostrerebbe: subito che s'intendesse quella terra essere unita a seguirlo.

Non si mossono gli Otto per quelle parole; & gli risposero; non sapere se Firenze si uiuua libera o serua; come cosa che à loro non s'aspettaua intenderla: ma che sapeuano bene; che per loro non si desiderò mai altra libertà; che seruire à quegli magistrati; che Firenze gouernauano: da i quali non haueano mai riceuuta tal ingiuria; che gli haueffino à prendere l'armi contro à quegli: per tanto lo confortauano à lasciare il Podestà nella sua libertà; & la terra libera dalle sue genti: & se da quel pericolo con prestezza trabesse; nel quale con poca prudenza era entrato. Non si sbigottì Bernardo per queste parole; ma diliberò di uedere; se la paura mouea i Pratesi; poi che i prieghi non li moueano: & per spauentargli, pensò di fare morire Cesare: & tratto quello di prigione; comandò che, fusse alle finestre del palagio appiccato. Era già Cesare propinquo alle finestre con il caprestro al collo; quando ei uide Bernardo; che sollecitaua la sua morte; al qual uoltosi disse: Bernardo tu mi fai morire; credendo essere di poi da i Pratesi seguito; & egli ti riusarà il contrario: perche la riuerenzia che questo popolo ha à gli Rettori, che ti manda il popolo di Firenze, è tanta: che come è si uedrà questa ingiuria fattami; ti conterà tanto odio contro; che ti partorirà la tua ruina: per tanto non la morte, ma la uita mia puote essere cagione della uittoria tua: perche se io commanderò loro quello che ti parrà; piu facilmente à me, che à te ubbidiranno: & seguendo io gli ordini tuoi; à uerrai ad hauere l'intentione tua: Parue à Bernardo, come quello che era scarso di partiti, questo consiglio buono: & gli comandò, che uenuto sopra uno uerone, che risponde in piazza comandasse al Popolo, che l'ubbidisse: laqual cosa fatta che Cesare hebbe, fu riposto in prigione. Era già la debolezza de congiurati scoperta; & molti Fiorentini che habitauano la terra, erano conuenuti insieme; intra quali era Messer Giorgio Ginori Canaliere di Rodi: Costui fu il primo che mosse l'armi contro di loro; & assalì

Bernardo; il qual andaua discorrendo per la piazza; hor pregando, hor minacciando; se non era seguito & ubbidito: & fatto impeto contra di lui, con molti che Messer Giorgio seguirono, fu ferito & preso: fatto questo fu facil cosa liberar il Podestà; & superare gl'altri: perche sendo pochi, & in piu parti diuisi; furono quasi che tutti presi, & morti: à Firenze era uenuta in quel mezzo la fama di questo accidente, & di molto maggior che era seguito; intendendo si essere preso Prato; il Podestà con la famiglia morto; piena di nimia la terra; Pistoia essere in armi; & molti di quegli Cittadini essere in questa congiura: tanto che subito fu pieno il Palagio di Cittadini; & con la Signoria à consigliarsi conuenivano. Era all'hora in Firenze Ruberto da San Seuerino Capitano, nella guerra riputatissimo: per tanto si diliberò di mandarlo con quelle genti, che potette piu adunare insieme, à Prato: & gli commissi sono s'appropinquasse alla terra; & desse particolare notizia della cosa; faccendoui quelli rimedy; che alla prudenza sua occoressero: Era passato Ruberto di poco il Castello di Campi; quando fu da uno mandato di Cesare incontrato; che significaua Bernardo essere preso; & i suoi compagni fugati & morti; & ogni tumulto posato: onde che si ritornò à Firenze; & poco di poi ui fu condotto Bernardo: & ricercò dal magistrato del uero della impresa; & trouatala debole: Disse hauerla fatta: perche hauendo diliberato piu tosto di morire in Firenze, che uiuere in esilio; uolle che la sua morte almeno fusse da qualche ricordenole fatto accompagnata. Nato quasi che in un tratto; & oppresso questo tumulto; ritornarono i Cittadini al loro consueto modo di uiuere: pensando di goderli senza alcuno sospetto quello stato; che s'haucano stabilito & fermo: di che, ne nacquono alla Città quegli mali; che sogliono nella pace il piu delle uolte generarsi: perche i giouani piu sciolti che l'usitato, in uestire, in conuitti, in altre simili lasauie spendeano sopra modo: & essendo otiosi, in giuochi, & in femmine il tempo & le

sustanze consumauano: & gli studij loro erano apparire con il uestire splendidi; & con il parlare sagaci, & astuti: & quello che piu destramente mordeua gl'altri; era piu sauiuo; & da piu stimato. Questi cosi fatti costumi furono da i Cortigiani del Duca di Milano accresciuti: il quale insieme con la sua donna, & con tutta la sua Ducal corte, per sodisfare, secondo che disse, ad uno boto; uenne in Firenze; doue fu ricevuto con quella pompa; che conueniua un tanto Prinape, & tanto amico alla Città riceuere: doue si uide cosa in quel tempo nella nostra Città ancor non ueduta: che sendo il tempo quadragesimale; nel qual la Chiesa comanda; che senza mangiar carne si digiuni: quella sua corte senza rispetto della Chiesa, ó di Dio tutta di carne si abaua: & perche si feciono molti spettacoli per honorarlo: intra i quali nel tempio di Santo Spirito si rappresentò la concessione dello Spirito Santo à gli Apostoli: & perche per i molti fuochi che in simile solennità si fanno; quel tempo tutto arse: fu creduto da molti, Dio indegnato contro di noi, hauer uoluto della sua ira dimostrar quel segno: se adunque quel Duca trouò la Città di Firenze piena di Cortigiane delicatezze, & costumi ad ogni ben ordinata auilità contrarij; la lasciò molto piu: onde che i buoni Cittadini pensarono; che fusse necessario porui freno: & con noua legge a' uestiri, a' mercurij, a' conuitti termini posono: Nel mezzo di tanta pace nacque un nouo & insperato tumulto in Toscana. Fu trouata nel còtado di Volterra da alcuni di quegli Cittadini una caua d'Allumi, della quale cognoscendo quegli l'utilità; per hauer chi con i Danari gli aiutasse, & cò l'autorità gli difendesse: ad alcuni Cittadini Fiorentini s'accostarono; & de g'i utili che di quella si trabeuano; gli ferono partecipi: Fu questa cosa nel principio, come il piu delle uolte delle imprese nuoue inteniene; dal popolo di Volterra stimata poco: ma con il tempo cognoscuto l'utile; uolse rimediare, che a buon'hora facilmente harebbe rimediato, à quello tardi, & senza frutto: Cominciossi ne consigli loro ad agitar la cosa: affermano

do, non esser conueniente; che una industria trouata ne terreni publici; in priuata utilità si conuertita: Mandarono sopra questo Oratori à Firenze: *fu la causa in alcuni Cittadini rimessa; i quali ò per essere corrotti dalla parte; ò perche giudicassero così essere bene; riferirono il popolo Volterrano non uolere le cose giuste: desiderando priuare i suoi Cittadini delle fatiche, & industrie loro: & perciò à i priuati, non à lui quelle lumiere apparteneuano: Ma essere bene conueniente, che ciascuno anno certa quantità di danari pagassero, in segno di ricognoscerlo per superiore.* Questa risposta fece non diminuire; ma crescere i tumulti & gli odij in Volterra: & niuna altra cosa non solamente ne' loro consigli, ma fuori per tutta la Città s'agitaua; richiedendo l'uniuersale quello, che pareua gli fusse stato tolto: & uolendo i particolari conseruare quello, che s'hauano prima acquistato; & di poi era stato loro dalla sentenza de' Fiorentini confermato: tanto che in queste dispute fu morto uno Cittadino in quella Città riputato; chiamato il Pecorino: & doppo lui molti altri; che con quello s'accostauano; & le loro case saccheggiate, & arse: & da quello impeto medesimo mossi; con fatica dalla morte de' Rettori, che quini erano per il popolo Fiorentino, s'astenuano. Sequitò questo primo insulto diliberarono, prima che ogni cosa, mandare Oratori à Firenze: i quali feciono intendere à quegli Signori: che se e' uoleuano conseruare loro i capitoli antichi, che ancor eglino la Città nella sua antica seruitù conseruerebbero: Fu assai disputata la risposta: Messer Tomaso Soderini consigliaua; che e' fusse da riceuere i Volterrani in qualunque modo e' uoleffero ritornare: non gli parendo tempi da suscitare una fiamma sì propinqua; che potesse ardere la casa nostra: perche temea la natura del Papa, la potenza del Re; ne confidaua nella amicitia de' Venetiani; ne in quella del Duca: per non sapere quanta fede fusse nell'una; & quanta uirtù nell'altra: Ricordando quella trita sentenza: Esser meglio un magro accordo; che una grassa uittoria: Dall'al-

tra parte Lorenzo de' Medici, parendogli hauer occasione di dimostrare, quanto con il consiglio & con la prudenza ualeffe: sendo massime di così far confortato; da quegli ch'alla autorità di Messer Tomaso haueano inuidia: Diliberò fare la impresa; & con l'armi punire l'arroganza de' Volterrani: Affermando, che se quelli non fussero con esempio memorabile corretti; gl'altri senza riuerenzia ò timore alcuno, di fare il medesimo, per ogni leggiera cagione non dubiterebbero: Deliberata adunque la impresa, fu risposto a' Volterrani: come eglino non poteuano domandare l'offeruanza di quegli capitoli, che loro medesimi haueuano guasti: & perciò ò e' si rimetteffero nell'arbitrio di quella Signoria; ò eglino aspettassino la guerra. Ritornati adunque i Volterrani con questa risposta; si preparauano alle difese: affortificando la terra; & mandando à tutti i Principi Italiani per conuocare aiuti; & furono da pochi uditi: perche solamete i Sanesi, & il Signore di Piombino dettono loro alcuna speranza di soccorso: i Fiorentini dall'altra parte; pensando che la importanza della uittoria loro fusse nel accelerare: messono insieme. X. mila fanti, & .II. mila caua'g'i: i quali sotto lo Imperio di Federigo Signore d'Urbino si presentarono insul Còtado di Volterra: & facilmente quello tutto occuparono: Messono di poi il campo alla Città; laqual sendo posta in luogo alto, & quasi da ogni parte tagliato; non si poteua, se non da quella banda doue è il tempio di Santo Alessandro, combattere: haueano i Volterrani per loro difesa condotti circa mille soldati: iquali neggièdo la gagliarda espugnatione che i Fiorentini faceuano; diffidandosi di poterla difendere; erano nelle difese lenti; & nelle ingiurie, che ogni di faceuano a' Volterrani, prontissimi: Dunque quegli poveri Cittadini, & fuori da i nimici erano combattuti; & dentro dagli amici oppressi: tanto che disperati della salute loro cominciarono à pensare à l'accordo: E non lo trouando migliore; nelle braccia di Commessary si rimisfiono: iquali si feano aprire le porte; & intramesse

La maggior parte del esercito, sen andarono al Palagio; doue i Priori loro erano: a quali comandarono, sene tornassero alle loro case: Et nel cammino fu uno di quegli da uno de' soldati per dispregio spogliato: Da questo principio, come gl'huomini che sono piu pronti al male che al bene, nacque la distruttione & il sacco di quella Città: laquale per tutto un giorno fu rubata & scorsa: ne à Donne ne à luoghi pii si perdonò: & i soldati, così quegli che l'haucauo mal difesa, come quegli che l'haucauo combattuta, delle sue sustanze la spogliarono: Fu la nouella di questa uittoria con grandissima allegrezza da' Fiorentini riceuuta: & perche l'era stata tutta impresa di Lorenzo, ne salì quello in riputatione grandissima: onde che uno de' suoi piu intimi amici rimproverò à Messer Tomaso Soderini il consiglio suo: dicendogli, che dite uoi hora, che Volterra s'è acquistata: à cui Messer Tomaso rispose, à me pare ella perduta: pche se uoi la riceuui d'accordo; uoi ne traherete uittorie & sicurtà: ma hauendola à tener per forza; ne tempi auersi ui porterà debolezza & noia; et ne pacifica danno et spesa. In questo tempo il Papa, cupido di tenere le terre della Chiesa nella obediēza loro, haueua fatto saccheggiare Spuleto; che s'era, mediante le intrinseche fazioni, ribellato: di poi, perche Città di Castello era nella medesima contumacia; l'haucauo assediata. Era in quella terra Principe Niccolo Vitelli; teneua costui grande amicitia con Lorenzo de' Medici: donde che da quello non gli fu mancato d'aiuti: i quali non furon tanti, che difendessero Niccolo: ma furono ben sufficienti à gittare i primi semi della nimicitia intra Sisto, & i Medici: iquali poco di poi produssero moltiissimi frutti: ne harebbero dissesto molto à dimostrarsi, se la morte di Frate Piero Cardinal di San Sisto non fusse seguita: per che hauendo questo Cardinale circuito Italia & ito à Vinitia, & Milano, sotto colore d'honorar le noze d'Hercole Marchese di Ferrara, andaua tentando gl'animi di quegli Principi; per uedere come in uerso à Fiorentini gli trouaua disposti: Ma ritornato à Roma

si morì;

si morì; non senza suspitione d'essere stato da' Vinitiani auuenenato: come quegli che temeuano della potenza di Sisto; quando si fusse potutto de l'animo, & de l'opera di frate Piero ualere: perche non ostante che fusse dalla natura di uil sangue creato; & di poi intra i termini d'un conuēto uilmente nutrito: come prima al Cardinalato peruenne; apparso in lui tanta superbia, & tanta ambitione: che non che il Cardinalato, ma il Pontificato non lo capena: pche non dubitò di celebrare uno conuēto in Roma; che à qualunque Re sarebbe stato giudicato straso: dinario; doue meglio che. XX. mila fiorini consumò: Priuato adunque Sisto di questo ministro; seguitò i disegni suoi con piu lenezza: Nondimeno hauendo Fiorētini, Duca, & Vinitiani rinouato la legba; & lasciato il luogo al Papa, & al Re per entrare in quella: Sisto ancora, & il Re si collegarono; lasciando luogo à gl'altri Principi di poterui entrare: & gia si uedeua l'Italia diuisa in due fazioni: perche ci fanno di nascuano cose; che intra queste due legbe generauano odio: come auuenne de l'Isola di Cipri, alla quale il Re Ferrando aspiraua, & i Vinitiani la occuparono: onde che il Papa & il Re si ueniuanò à risfrignere piu insieme. Era in Italia allhora tenuto nel'armi eccellentissimo Federigo Principe d'Virbino: ilqual molto tempo haueua per il popolo Fiorentino militato: Diliberarono pertanto il Re & il Papa; accio che la legba nimica mancasse di questo capo, guadagnarsi Federigo: & il Papa lo consigliò; & il Re lo pregò andasse à trouarlo à Napoli: ubbidì Federigo con ammiratione & dispiacere de' Fiorentini: i quali credeuano, che à lui come à Iacopo piccino interuenisse: non dimeno ne auuene il contrario: perche Federigo tornò da Napoli, & da Roma honoratissimo; & di quella loro legba Capitano: Non mancauano ancora il Re & il Papa di tentare gli animi de' Signori di Romagna, & de' Sanesi; per farfeli amici; & per potere mediante quegli piu offendere i Fiorentini: della qual cosa accorgendosi quegli, con ogni rimedio opportuno con-

BB

tro alla ambitione loro s'armauano: & hauendo perduta Federigo da Urbino; soldarono Ruberto da Rimini; rinouarono la legba con i Perugini: & con il Signor di Faenza si collegarono: allegauano il Papa & il Re, la cagione de l'odio contro a' Fiorentini essere; che desiderauano che da' Vinitiani si scompagnassero; & collegassins con loro: perche il Papa giudicaua; che la Chiesa non potesse mantenere la riputatione sua, ne il Conte Girolamo gli stati di Romagna; sendo i Fiorentini, & Vinitiani uniti: Da l'altra parte i Fiorentini dubitauano; che uolessero inimicargli con i Vinitiani: non per farse gli amici; ma per potere piu facilmente ingiuriargli: tanto che in questi sospetti & diuersità d'humori si uisse in Italia duoi anni: prima che alcuno tumulto nascesse: Ma il primo che nacque fu, ancora che piccolo, in Toscana. Di Braccio da Perugia; huomo, come piu uolte habbiamo dimostro, nella guerra riputatissimo; rimasono duoi figlioli; Oddo & Carlo: questi era di tenera età; quel altro fu da gli huomini di Val di la Mona ammazato, come di sopra mostramo: Ma Carlo poi che fu à gli anni militari peruenuto: si fedai Vinitiani per la memoria del padre; & per la speranza che di lui s'hauea, intra i Condottieri di quella Rep. riceuuto: era uenuto in questi tempi il fine della sua condotta; & quello non uolle, che per all'hora da quel Senato gli fusse confermato: anzi diliberò uedere; se con il nome suo, & riputatione del Padre ritornare ne gli stati suoi di Perugia poteua: à che i Vinitiani facilmente consentirono: come quegli, che nelle inuouationi delle cose sempre soleuano accrescere lo Imperio loro. Vene per tanto Carlo in Toscana; & trouando le cose di Perugia difficili per essere in legba con i Fiorentini: & uolendo che questa sua mossa partorisce qualche cosa degna di memoria; assaltò i Sanesi: allegando essere quegli debitori suoi per seruitij hauuti da suo padre nelli affari di qlla Repub, & perciò uolerne essere sodisfatto: & con tanta

furia gli assaltò; che quasi che tutto il dominio loro mandò sottosopra. Quegli Cittadini ueggendo tal insulto, come eglino son facili à credere male de Fiorentini; si persuasono tanto essere con loro consenso esequito; & il Papa; & il Re di rammarichu riempierono: mandarono ancora Oratori à Firenze; i quali si dolsono di tanta ingiuria: & destramente mostrarono; che senza essere souenuto Carlo; non harebbe potuto con tanta sicurtà ingiuriargli: di che i Fiorentini si scusarono: affermando essere per fare ogni opera; che Carlo s'astenesse dall'offendergli: & in quel modo che gli Oratori uollono à Carlo comandarono; che dal offindere i Sanesi s'astenesse: di che Carlo si dolse; mostrando che i Fiorentini per non lo souenire, s'erano priui d'uno grande acquisto; & haueano priuo lui d'una gran gloria: perche in poco tempo prometteua loro la possessione di quella terra; tanta uiltà haueua trouata in essa; & tanti pochi ordini alla difesa. Partissi adunque Carlo, & à li stipendij usati de Vinitiani si ritornò: & i Sanesi, ancora che mediante i Fiorentini fussero da tanti danni liberi; rimasono non dimeno pieni di sdegno contro à quegli: perche non pareua loro hauere alcuno obligo con coloro: che gl'hauessero d'uno male, di che prima fussero stati cagione, liberati. Mentre che queste cose ne modi sopra narrati tra il Re, & il Papa, & in Toscana si trauiagliuano; nacque in Lombardia uno accidente di maggior momento; & che fu presagio di maggiori mali. Insegnaua in Milano la lingua latina à i primi giouani di quella Città Cola Montano, huomo litterato & ambizioso: questi, ò che gl'hauesse in odio la uita & costumi del Duca; ò che pure altra cagione lo mouesse: in tutti i suoi ragionamenti il uolere sotto un' Principe non buono detestaua: gloriosi & felici chiamando quegli, à quali di nascere & uiuere in una Repub. hauea la natura, & la fortuna conceduto: mostrando come tutti gl'huomini famosi s'erano nelle Republiche, & non sotto i Principi nutriti: perche quel

le nutriscono gl'huomini uirtuosi; & quegli gli spengo no: facendo l'una profitto de l'altrui uirtù; l'altra temendone i giouani, con chi gl'hauea piu familiarità presa: erano Giouan'Andrea l'Ampognano, Carlo Visconti, & Girolamo Olgiato: con costoro piu uolte della pessima natura del Prinape, della infelicità di chi era gouernato da quello, ragionaua: & in tanta confidenza del animo & uolontà di quegli giouanni uene; che gli fece giurare; che come per la età e' potessero, la loro patria dalla tirannide di quel Prinape libererebbero: Se doripieni adunque questi Giouani di questo desiderio; il quale sempre con gl'anni crebbe: i costumi & modi del Duca, & di poi le particolari ingiurie contro à loro fatte; di farlo mandare ad effetto affrettarono. Era Galeazo libidinoso & crudele; delle quali due cose gli spessi esempi l'haueano fatto odiosissimo: perche non solo non gli bastaua corrompere le donne nobili; che prendea ancor piacer di publicarle: ne era contento far morir gl'huomini; se con qualche modo crudel non gli ammazzaua: non uiueua ancora senza infamia d'haure morta la madre: perche non gli parendo essere Prinape presente quella; con lei in modo si gouernò: che gli uenne uoglia di ritirarsi nella sua dotale sede à Cremona; nel qual viaggio da subita malattia presa morì: dove molti giudicarono, quella dal figliuolo essere stata fatta morire. Hauea questo Duca per uia di donne Carlo, et Girolamo dishonorati: & à Giouan'Andrea non hauea uoluto, la possessione della Badia di Miramòdo, stata ad uno suo propinquo dal Potesce resignata, concedere: Queste priuate ingiurie accrebbano la uoglia à questi giouani; con il uendicarle, liberare la loro patria da tanti mali: sperando che qualunque uolta riuscisse loro lo ammazzarlo; di essere non solamente da molti de nobili, ma da tutto il popolo seguiti: Diliberatisi adunque à questa impresa; si trouauano spesso insieme; di che l'antica familiarità non daua alcuna ammiratione: ragionauano sempre di questa cosa; & per fermare piu l'animo al fatto; con le

guaine di quegli ferri che gl'haueano à quella opera destinati; ne fianchi & nel petto l'uno l'altro percoteuano: ragiona uono del tempo & del loco: in castello non pareua loro sicuro; à caccia incerto & pericoloso; ne tempi che quello per la terra giua à spasso assiale, & non riuscibile; ne conuitti dubio: per tanto diliberarono in qualche pompa, & publica festiuitate opprimerlo; doue fussero certi, che uenisse: & eglino sotto uarij colori ui potessero loro amia ragunare: conchiuono ancora; che sendo alcuno di loro per qualunque cagione della corte ritenuti; gl'altri douessero per il mezo del ferro, & da nimia armati ammazzarlo. Correua l'anno. M. CCCCLXXVI. & era propinqua la Festiuità del Natale di Christo: & perche il Prinape il giorno di San Stefano soleua con pompa grande uisitare il tempio di quello Martire: diliberarono che quello fusse il luogo & il tempo commodo ad eseguire il pensiero loro: uenuta adunque la mattina di quel Santo; feciono armare alcuni de' loro piu fidati amia & seruidori: dicendo di uolere andare in aiuto di Giouan'Andrea; il qual contro alla uoglia d'alcuni suoi emuli uoleua condurre nelle sue possessioni uno aqueductto; et quegli cosi armati al tempio condussono: allegando uolere, auanti partissero, prendere licenza dal Prinape: feciono ancora uenire in quel luogo sotto uarij colori piu altri loro amia, et congiunti: sperando, che fatta la cosa, ciascuno nel resto dell'impresa loro gli seguitasse: & l'animo loro era, morto il Prinape, ridursi insieme con quegli armati; & girare in quella parte della terra; doue credessero piu facilmente solleuare la plebe; & quella contro la Duchessa, & i Principi dello stato fare armare: & stimauano, che il popolo per la fame; dallaquale era aggrauato; douesse facilmente seguirli: perche designauano dargli la casa di Messere Cecho Simonetta, di Giouanni Botti, & di Francesco Lucani, tutti Principi del gouerno in preda: & per questa uia assicurare loro; & rendere la libertà al popolo. Fatto questo disegno, & confermato l'animo à questa esecutio-

ne: Gionandrea con gl'altri furono al tempio di buona hora; udirono messa insieme: laqual uita; Gionandrea si uolse ad una statua di Sato Ambrosio & disse. O' padrone di questa nostra Città; tu sai la intentione nostra, & il fine; à che noi uogliamo metterci à tanti pericoli; sia fauoreuole à questa nostra impresa: & dimostra, fauorendo, la giustitia; che la ingiustitia ti dispiaccia. Il Duca dal altro canto hauendo à uenire al tempio; interuennero molti segni della sua futura morte: perche uenuto il giorno si uelsti, secondo che piu uolte costumaua, una coraza; laqual di poi subito si trasse: come se nella presenza, ó nella persona l'offendesse: uolle udir messa in Castello; & trouò che il suo Capellano era ito à San Stefano con tutti i suoi apparati di cappella: Volle che in cambio di quello il Vescouo di Como celebrasse la messa; & quello allegò certi impedimenti ragionevoli: tanto che quasi per necessitá diliberò d'andare al tempio: & prima si fece uenire Gionangaleazzo & Hermes suoi figliuoli, & quegli abbraccio & bacinò molte uolte: ne pareua potesse spiccarsi da quegli: pur alla fine diliberato allo andare; usò di Castello: & entrato in mezzo del'Oratore di Ferrara, & di Mantoua; ne andò al tempio: I congiurati in quel tanto per dare di loro minore suspitione, & fuggire il freddo che era grandissimo; s'erano in una camera del Araprete della Chiesa loro amico ritirati: & intendendo come il Duca ueniua; sene uennero in Chiesa: & Gionandrea & Girolamo si posono della destra parte à l'entrare del tempio, & Carlo dalla sinistra: entravano gia nel tempio quegli che precedano al Duca; dipoi entrò egli; circondato da una moltitudine grande: come era conueniente in quella solennità ad una Ducale pompa: i primi che mossano fu il Lampognano, & Girolamo: costoro simulando di far fare largo al Principe se gl'accostarono: & strette l'armi; che corte et acute haueano nelle maniche nascose; lo assalirono: il Lampognano gli dette due ferite, l'una nel uentre, l'altra nella gola: Girolamo ancora nella gola, & nel petto lo percosse: Car-

lo Visconte; perche s'era posto piu propinquo alla porta; & essendogli il Duca passato auanti quando da i compagni fu assalito; nol potette ferire dauanti: ma con duoi colpi la schiena & la spalla gli trafisse: & furono queste sei ferite si preste, & si subite; che il Duca fu prima in terra che quasi niuno del fatto s'accorgesse: ne quello potette altro fare ó dire: saluo che cadendo una uolta sola; il nome della nostra Donna in suo aiuto chiamare: caduto il Duca in terra; il romore si leuò grande; assai spade si soderarono: & come auuene nelli casi non preueduti; ch'è fuggina del tempio; & chi correua uerso il tumulto; senza hauere alcuna certezza, ó ragione della cosa: non dimeno quegli che erano à il Duca piu propinqui; & che haueano ueduto il Duca morto; & gli ucciditori cognoscanti; gli perseguitarono: & de congiurati Gionandrea, uolendo tirarsi fuor di Chiesa entrò fra le donne; le quali trouando assai & secondo il loro costume à sedere in terra: implicato & ritenuto intra le loro ueste; fu da uno Moro staffiere del Duca sepraggiunto, & morto: fu ancora da alcunistanti animazato Carlo: Ma Girolamo Olgiato, usò fra gente & gente di Chiesa; uedendo i suoi compagni morti; non sapendo doue altroue fuggirsi; sen'andò alle sue case: doue non fu dal padre ne da i frategli riceuuto: solamente la madre hauendo al figliuolo compassione lo raccomandò ad uno Prete antico amico alla famiglia loro: ilqual messogli suoi panni indosso; à le sue case lo condusse: doue stette duoi giorni; non senza speranza, che in Milano nascesse qualche tumulto; che lo saluasse: il che non succedè; et dubitádo non essere in quel loco ritrouato: uolle, scognoscuto, fuggirsi: ma cognoscuto, nella Podestà della giustitia puenne; doue tutto l'ordine della cõgiura aperse: era Girolamo d'età di. XXIII. anni; ne fu nel morire meno animoso che nel operare si fuisse stato: perche trouandosi ignudo, & cõ il carnesice dauanti; che haueua il coltello in mano per ferirlo: Disse queste parole in lingua latina;

perche litterato era. Mors acerbā, Fama perpetua, stat
 bit uetus memoria facti. Fu questa impresa di questi in-
 felici giouani segretamente trattata, et animosamente ese-
 quita: et all'hora rouinarono; quando quegli ch'eglino
 sperauano gl'hauessero à seguire et difendere; non gli dife-
 sono, ne seguirono. Imparino per tanto i Principi à uiuere
 in maniera; et farsi in modo reuerire et amare; che niuno
 spera potere, ammazzandogli, saluarsi: et gl'altri cognoschi-
 no quanto quel pensiero sia uano; che ti faccia confidare
 troppo; che una moltitudine, ancor che mal contenta, ne
 pericoli tuoi ti seguiti, o t'accompagni. Sbigottì questo ac-
 cidente tutta Italia: ma molto piu quegli; che indi à breue
 tempo in Firenze seguirono: i quali quella pace, che per
 XII. anni era stata in Italia, ruppero; come nel libro se-
 guente sarà da noi dimostrato: il qual se harà il fine suo me-
 sto et lacrimoso; harà il Principio sanguinoso, et spa-
 uentevole.

LIBRO OTTAUO DELLE HISTORIE FIO-
 RENTINE DI NICCOLO MACHIA-
 VELLI CITTADINO ET SE-
 GRETARIO FIO-
 RENTINO
 AL SANTISS. ET BEATISS. PADRE CIE-
 MENTE SETTIMO PONTEFI-
 CE MASSIMO.

Endo il principio di questo. VIII. libro po-
 sto in mezzo di due congiure; l'una già nar-
 rata, et successa à Milano; l'altra per do-
 uersi narrare et seguita à Firenze: parrebbe
 conueniente cosa, uolendo seguitare il costu-
 me nostro; che delle qualità delle congiure, et della im-
 portanza d'esse ragionassimo: il che si farebbe uolentieri:
 quando ò in altro luogo io non hauesse parlato, o la fusse
 materia da potere con breuità passarla: ma sendo cosa che
 desidera assai consideratione; et già in altro luogo detta;
 la lasceremo in drieto: et passando ad un'altra materia
 diremo: Come lo stato de Medici, hauendo uinte tutte le ni-
 miacie; lequali apertamente l'haucano urtato: à uolere
 che quella casa prendesse unica autorità nella Città; et
 si spicasse col uiuere civile da l'altre: era necessario che
 la superasse ancora quelle; che occultamente contro gli ma-
 chinauano: perche mentre che i Medici di pari d'autori-
 tà, et di reputatione con alcune de l'altre famiglie com-
 battuan: poteuano i Cittadini, che alla loro potenza ha-
 ueano inuidia, apertamente à quegli opporsi; senza teme-
 re d'essere ne principij alle loro nimicie oppressi: perche sen-
 do diventati i magistrati liberi, niuna delle parti, se non
 dopola perdita, hauea cagione di temere: ma dopo la uit-
 toria del. LXVI. si ristrinse in modo lo stato tutto à Medi-
 ci: iquali tanta autorità presono; che quegli che n'erano